

# cinematografo



Lon Chaney e Loretta Young nel film *Metro-Goldwyn "Ridi Pagliaccio"*.

Stampato in rotogravure presso lo Stabilimento «Grafica» S. A. I. Industrie Grafiche - Roma, v. E. Q. Visconti, 13-a





Sta per essere ultimato il secondo grande film della nuova cinematografia italiana

## “ LA VENA D'ORO ”

dal dramma di

**GUGLIELMO ZORZI**

messo in scena dall'Autore su sceneggiatura di

**LUCIANO DORIA**

interpreti:

Diana Karenne - Elio Steiner - Luigi Cimara

Ninì Dinelli - Enrico Scatizzi

**PRODUZIONE**

**AUTORI DIRETTORI ITALIANI ASSOCIATI**

in preparazione:

## “ LA GRAZIA ”

Sceneggiatura di GAETANO CAMPANILE  
MANCINI - Direzione: ALDO DE BENEDETTI

Di prossima programmazione il primo gran film edito  
dalla **A. D. I. A.**

## **KIF-TEBBI**

diretto da **CAMERINI**





# cinematografo

<p><b>ABBONAMENTI:</b>                  UN ANNO . . . . . L. 20 —                  UN SEMESTRE . . . . . L. 12 —                  UN NUMERO . . . . . L. 1 —                  arretrato . . . . . L. 1,50                  ESTERO: il doppio</p>	<p>DIREZIONE: Via Lazio, 9                  REDAZIONE AMMINISTR.: Via Ovidio, 13                  TELEFONO 20-476</p>	<p><b>Tariffe delle inserzioni</b>                  Prima pagina . . . . . L. 700                  Ultima pagina . . . . . L. 600                  Una pagina interna . . . . . L. 500                  Mezza pagina . . . . . L. 275                  Una colonna (su tre) . . . . . L. 200</p>
--	---	--

## IL "CONVEGNO", DI MILANO, PIETRA MILIARE

### Habemus

Se avessimo atteso per noi l'ora delle rivendicazioni, quest'ora — diciamola alla, Achille Campanile — sarebbe scoccata.

E adesso, trangugiato il ben noto bicchiere di *whisky* (si intende, di un sol colpo), saremmo qui a ricordarvi una per una le nostre campagne per raccontarvi poi con voce profonda e commossa della pie-nissima nostra vittoria e della mortificazione inenarrabile dei nostri avversari.

Alle nostre parole seguirebbe un perplesso silenzio e poi, voi, pubblico lettore, esplodereste in coro mentre qualcuno certamente penserebbe a fare la terza:

— E il portiere?

\*\*\*

Noi invece l'ora delle rivendicazioni la abbiamo attesa e la abbiamo preparata non per uso personale.

E siamo pervasi soltanto da una frenetica, scompostissima e sconveniente voglia di ridere e di gridare che adesso possiamo annunziarvi a trombe spiegate:

L'ora è giunta.

La cinematografia oggi è entrata anch'essa nel grande quadro delle ricostruzioni e delle resurrezioni del Regime.

Bando a qualsiasi riserva ed a qualsiasi dubbio.

Bando a qualsiasi preoccupazione ed a qualsiasi timore.

L'ora della resurrezione cinematografica italiana è giunta.

\*\*\*

L'annuncio ha il potere di ricomporci nella più rigida severità.

La profonda sincerità con la quale possiamo pronunciarlo, dà a noi stessi rinnovatamente l'impressione della rivelazione.

Ed un brivido ci richiama alla solennità del momento ed alla compostezza.

L'ora della resurrezione cinematografica è giunta.

L'idiota o il bottegaio i quali non comprendano la storica importanza, per l'avvenire della Nazione, di questo avvenimento e trovino ridicola la gioia che scaturisce dalla nostra sicurezza, oggi pienamente raggiunta, sappiano che noi non abbiamo mai chiesto sangue alle rape.

E che alle rape, anzi, non abbiamo mai richiesto nemmeno l'acqua.

\*\*\*

L'importanza del Convegno di Milano non risiede in nessuna delle giustificate, compendiose, panoramiche valutazioni che gli ha voluto dar questo e quello.

Non risiede che in minima parte nella piena tranquillità e nella sicura fiducia che si son diffuse in tutta la categoria dopo le dichiarazioni Bisi.

La stessa sana quadratura di concetti che presiede attualmente ai lavori di preparazione e di formazione dell'Ente ha

un valore di risalto per noi immensamente inferiore a quella che, per noi, è la più grande notizia con la quale siamo ritornati da Milano dopo che l'uomo preposto dal Governo alla Cinematografia Nazionale ebbe ascoltato, interrotto, discusso, parlato per circa un'ora.

Perchè al di sopra delle intenzioni, dei programmi, delle assicurazioni, dei chiarimenti — quale che possa essere la loro autentica concretezza immediata ed il loro intrinseco grande valore — una constatazione si è scolpita nella nostra attenta e trepidante coscienza di giovani cinematografisti; una constatazione la cui portata supera il momento e la importanza delle domande e delle risposte sugli interessi e i problemi del momento:

La cinematografia italiana ha ed avrà, garanzia di continuità e di sicurezza che si estende a tutte le incognite di domani oltre che a tutte le incertezze del presente, il suo Capo.

Il suo Dittatore.

La scelta del Primo Ministro non poteva essere più felice.

*Habemus.*

## La Cronaca del "Convegno"

Nei locali dell'«Unione Industriale Fascista» della provincia di Milano si sono riuniti lunedì 13 c. m., sotto la presidenza dell'on. Olivetti, gli industriali cinematografici. Alla riunione a cui è intervenuto l'on. Bisi, presidente dell'Ente Nazionale della Cinematografia hanno partecipato: Pittaluga per la S. A. S. P., Barattolo per la *Quirinus film* Blasetti per l'*Augustus*, Benedettini per, l'*Adia*, Guerzoni per la *Popolo film* e Tofani per l'*Ars Italica*.

L'on. Bisi ha chiaramente esposto i diversi punti del programma del nuovo Ente definendo i termini entro i quali si svolgerà una proficua collaborazione tra l'Ente e le industrie private. Il difficile argomento della rinascita del *film* italiano è stato affrontato, dall'on. Bisi, in pieno, con una lunghezza di vedute tale, che non poté che soddisfare tutti gli intervenuti.

I convenuti hanno riconosciuto all'unanimità la necessità di una stretta collaborazione tra industria privata ed Ente per poter così dirigere tutti gli sforzi concordi verso un unico fine: la rinascita.

Il comunicato ufficiale diramato dall'Ufficio Stampa dell'Unione Industriale Fascista riporta:

Stamane, presso l'Unione Industriale Fascista della provincia di Milano, si sono tenute due importanti riunioni dei produttori di *films* cinematografiche e degli esercenti e commercianti, promosse dalla Federazione Nazionale Fascista delle Industrie del Teatro, del Cinematografo ed affini, per esaminare la situazione delle categorie di aziende che svolgono la loro attività nel campo della cinematografia italiana anche di fronte alla costituzione del nuovo Ente Nazionale del Cinematografo.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un convegno, presieduto dall'on. Gino Olivetti,

\*\*\*

L'Ente ancora non è formato. Benissimo.

L'Ente ancora non ha i suoi ruoli. Benissimo.

L'Ente ancora non funziona. Benissimo.

Settimana o mese di più non importa. Importa piuttosto uno sbaglio di meno.

E nonostante il diabolico groviglio di impicci, situazioni, ostacoli, nonostante il caotico rigurgitare di tutto il mondo cinematografico nei corridoi di Piazza Poli, nonostante il terreno tremendamente infido ove oggi accampa la tribù cinematografica, nonostante... nonostante tutto, S. E. Bisi ci ha avuto l'aria di esser l'uomo che di sbagli ne farà — perchè nemmeno Mussolini potrebbe evitarne in questo piccolo e tremendo mondo cinematografico — ma ne farà pochi, e pochi assai. Attenti tutti.

E noi, giovani, pattuglie di avanguardia della battaglia cinematografica, irrigidiamoci sugli attenti ed attendiamo ordini. Ordini, sia ben chiaro.

Non mansioni.

**Alessandro Blasetti**

coll'intervento di S. E. Tommaso Bisi, presidente dell'Ente Nazionale del Cinematografo.

S. E. Bisi ha esposto quali siano i punti programmatici del nuovo Ente, tale da assicurare la più rapida ripresa della produzione italiana e la sua espansione all'estero, secondo i fini che il Governo Nazionale si è proposto di raggiungere. Ha manifestato infine il desiderio di studiare, d'intesa con la Federazione Nazionale del Teatro e del Cinematografo, i mezzi più opportuni per il ritorno del commercio di pellicole cinematografiche e dell'esercizio delle sale di proiezione a condizioni di prosperità e floridezza.

I convenuti hanno manifestato la loro viva soddisfazione per le dichiarazioni fatte da S. E. Bisi, che rispondono pienamente all'interesse generale delle categorie da essi rappresentate ed hanno assicurato che non mancheranno di svolgere la più attiva collaborazione con il nuovo Ente per l'incremento e lo sviluppo della cinematografia nazionale.

### Un nuovo film italiano

L'Agenzia di Roma comunica che l'onorevole Bisi ha visionato il nuovo film edito dall'*Ars Italica* e diretto da O. Vassallo, «Brigata Firenze». L'on. Bisi accompagnato dal comm. Parich, fiduciario dell'Ente a Berlino, ha anche visitati gli stabilimenti dell'*Ars Italica*.

Il film sarà proiettato al pubblico nella prossima stagione, in uno dei migliori cinematografi della capitale.



## La fissità nelle



## sovraimpressioni

Uno dei punti più delicati della moderna tecnica cinematografica è indubbiamente quello delle sovraimpressioni. Questa interessante forma di trucco, (di cui d'altra parte sarebbe bene non abusare, come taluno tende a fare oggi) presenta alcune difficoltà di esecuzione, ben note a tutti gli operatori. La massima di queste difficoltà è quella di ottenere la fissità assoluta delle varie immagini, pregio che non è troppo spesso dato di rilevare. È interessante riportare qui alcune osservazioni che Guido Seeber, che può essere a ragione ritenuto come uno dei migliori specialisti su fatto di trucchi cinematografici, ha scritto qualche tempo a questo riguardo. Riassumiamo brevemente l'esposizione fatta dal valente operatore. In generale è facile udire dai tecnici che la causa essenziale del « ballamento » delle immagini nelle sovraimpressioni è da ricercarsi in imperfezioni dell'apparecchio di presa, perchè tale difetto manca quando le prese sono state fatte con apparecchi americani.

« Ci è noto tuttavia un caso — scrive il Seeber — in cui la sovraimpressione fu tentata ripetutamente senza raggiungere il risultato desiderato: ci si decise infine ad operare con una macchina americana e la sovraimpressione riuscì perfetta, ma non per tutti i negativi.

« Mi son voluto porre il quesito, perchè tali sovraimpressioni non riescano sempre ugualmente fisse, e sono giunto anch'io alla conclusione che la precisione degli apparecchi usati non era sufficiente per ottenere risultati perfetti. Basta una breve riflessione per capacitarsi che una pellicola che passa in un apparecchio munito di *griffes* d'aggiustaggio ritornerà più facilmente a trovarsi — nelle successive impressioni — nelle posizioni precedenti, di quel che non possa avvenire in un apparecchio non munito di detto dispositivo. Anche la marcia dolce e perfettamente compensata dell'apparecchio non hanno minore importanza. Ma non bi-

sogna dimenticare il treppiede, che non di rado è vecchio, sgangherato e pieno di magagne...

« Pochi mesi or sono ebbi occasione di avere un po' più di tempo a disposizione di quanto non succeda ordinariamente all'operatore per fare un lavoro di sovraimpressioni e ne approfittai per accrescere la mia esperienza in questo campo. Si trattava di una parte di un sogno di un noto lavoro, nel quale il soggetto rappresentava cinque persone, e più precisamente cinque giudici i quali si trovavano dentro ad altrettante bottiglie, poste sopra un tavolo di un laboratorio. Lo svolgimento del processo aveva luogo nelle bottiglie; accanto e al disopra di queste bisognava riprendere altre figure, o scene, che si riferivano al processo stesso. Le immagini dei personaggi nelle bottiglie erano estremamente piccole, e basti al tecnico sapere che, con un obiettivo di 35 mm. di distanza focale, esse dovevano trovarsi ad una distanza di circa 30 m. È ovvio che, in tale situazione, bastano minime inesattezze per produrre, alla proiezione, delle oscillazioni insopportabili.

« Per avere, sin dall'inizio, la massima possibile sicurezza che il tanto deprecato « ballamento » fosse completamente eliminato, o, quanto meno, fosse ridotto al minimo e risultasse impercettibile, sono ricorso a tutti quei mezzi preventivi, cui si deve ricorrere in tali casi.

Scelsi anzitutto un treppiede robusto, senza alcuna debolezza interna, e precisamente mi servii di un treppiede Askania che sapevo ottimo. Come apparecchio volli usare un vecchio Debric considerato da tutti come inadatto alla bisogna. Come base della macchina, però, non volli servirmi, come si fa sempre, del pavimento del teatro di posa, ma preferii, per un caso così delicato, usare una solida base di cemento. In questo modo, dissi fra me, neppure il mio peso potrà produrre delle oscillazioni, anche se cambio di posto attorno alla macchina, e infine le punte

del treppiede non avranno più la tendenza a penetrare nel legno del pavimento. Per evitare inoltre che le gambe del treppiede potessero in qualsiasi modo sdruciolare sulla base venne ancora posto un triangolo di legno attorno alle tre punte delle gambe stesse.

« Inoltre furono prese tutte quelle altre misure preventive che la lunga pratica mi suggerirono e che non è qui il caso di descrivere, perchè sono note ai pratici e non rappresentano nulla di nuovo. Ricorderò soltanto, che, per esempio, è molto importante determinare esattamente la posizione della manovella in rapporto alla prima immagine, e che, sempre che sia possibile, è bene lavorare col motore. È pure indispensabile che la pellicola scorra facilmente, sia nel canale dell'apparecchio, sia nel passaggio attraverso le aperture delle cassette.

« Ricorderò ancora che, della scena descritta, occorre fare quattro negativi, perchè essa doveva apparire due volte nel film ed ogni volta bisognava fare due impressioni. Per essere sicuro ne girai anche un quinto, perchè, non si sa mai! Il risultato fu perfetto in tutti i negativi, sotto ogni punto di vista, e ciò benchè l'apparecchio usato (un Debric di modello assai vecchio) avesse dato sino allora esiti sempre pessimi ».

Il Seeber conclude raccomandando caldamente, prima di addossare esclusivamente alla macchina la colpa della inesattezza delle sovraimpressioni, di fissare la propria attenzione, nel modo più scrupoloso, sulla stabilità assoluta del treppiede e del suolo. Egli conclude senz'altro che la massima parte degli apparecchi europei di buona marca permettono un lavoro assolutamente soddisfacente, senza bisogno di ricorrere ai costosissimi apparecchi americani. Purchè, naturalmente, si tenga ben conto degli elementi cui si è sopra accennato.

Tenax

# LA "AUGUSTUS", PRODUZIONE SFRUTTAMENTO FILMS ITALIANI S. A.

ricerca

## soggetti, direttori, scenografi, attori

### NORME

#### per i soggetti

- 1) I soggetti debbono essere di ambiente moderno. Sono esclusi i soggetti di « ricostruzione storica ».
- 2) Debbono essere sceneggiati per il solo primo atto o per la sola parte equivalente ad un quarto del lavoro.
- 3) Debbono essere accompagnati da un breve sunto descrittivo ed illustrativo.
- 4) Deve esservi scritto ben chiaramente sulla prima pagina nome, cognome, indirizzo dell'autore.

#### per i direttori

- 1) Deve essere inviato un saggio di sceneggiatura.
- 2) L'argomento è di libera scelta.
- 3) Il saggio non dovrà eccedere le 10 pagine dattilografate e dovrà essere munito il più possibile delle indicazioni tecniche che valgano a far vedere l'argomento sceneggiato così come l'aspirante direttore lo concepisce nei tempi, nelle inquadrature, nei passaggi, ecc.
- 4) Deve esservi scritto ben chiaramente sulla prima pagina nome, cognome indirizzo dell'autore.

#### per gli scenografi

- 1) Debbono essere inviati due o più bozzetti scenografici.
- 2) Il soggetto è di libera scelta.
- 3) I bozzetti debbono essere preferibilmente accompagnati da un progetto tecnico di realizzazione.
- 4) A tergo di ogni bozzetto deve esser scritto nome, cognome, indirizzo del concorrente.

#### per gli attori

- 1) La ricerca è estesa a tutta l'Italia.
- 2) I concorrenti dovranno presentarsi o inviare fotografie alla Sede di Roma, via Ovidio 13, oppure all'ufficio di rappresentanza della Società a Milano, Via Meravigli, 18.
- 4) I probabili idonei verranno invitati poi direttamente per la prova.
- 5) Le fotografie dei concorrenti non ritenuti idonei, dopo l'esame, vengono immediatamente distrutte.

La definitiva scelta degli elementi è a cura e responsabilità del Direttore Generale della "Augustus",.

I prescelti potranno anche raggiungere il numero di dieci per ciascuna delle tre prime categorie (autori, direttori, scenografi); di trenta per la quarta (attori).

Essi riceveranno comunicazione diretta dalla "Augustus", per le condizioni, l'epoca, le modalità della regolare assunzione retribuita nei ruoli della Società.

L'esame dei concorrenti avrà luogo immediatamente.

Il concorso è aperto sino ad avviso contrario ed è libero a tutti.

Nessuna "tassa d'ammissione", è dovuta dal concorrente.

Il tempo utile per la partecipazione al primo tempo dei nostri concorsi è scaduto il 25 agosto, ma il concorso rimane ugualmente aperto, senza interruzione, per la preparazione dei films necessari e la relativa ricerca di elementi nuovi e giovani

Chiunque si faccia raccomandare da chiunque, sarà perciò stesso escluso dai concorsi.

Manoscritti e bozzetti veranno restituiti dopo un mese dalla data di arrivo, ma unicamente a chi avrà espressamente delegato persona che si presenti per il ritiro nei nostri uffici, munita di delega firmata; la firma della delega dovrà corrispondere a quella che si richiede sia apposta dall'autore sotto l'ultima riga del lavoro inviato — per gli autori e i direttori — o su foglio ingommato a tergo del bozzetti per gli scenografi.

Non verificandosi queste condizioni e dopo un mese dalla data d'arrivo il materiale di concorso non prescelto verrà distrutto.



# Scuole cinematografiche

Abbiamo parlato su uno dei precedenti nostri numeri d'una nuova casa di produzione cinematografica milanese, esponendo fotograficamente la soddisfacente impressione riportata da nostre visite e correggendola con una riserva sulla scuola che con questa Casa è in intimo rapporto; riserva che ora sciogliamo esprimendo il nostro parere senza sottintesi con una affermazione generica di principio che prescinde pertanto dal caso particolare cui potrebbe anche non riguardare.

La scuola cinematografica, in generale, affiancata alla Casa di produzione ha effettivamente una ragione di esistenza dovendo assolvere un compito di qualche importanza. Di quale difficoltà — premettiamo — sia oggi la ricerca dell'elemento attore tutti ormai sanno, e noi più degli altri sappiamo; del desiderio nel pubblico di vedere un avvicendamento rapido negli elementi artistici — che non siano di grandissimo valore, perchè allora una ragione di maggiore possibilità di utilizzazione pratica prevale — tutti sono convinti esista, e non solo in Italia — basti ricordare i concorsi Fox e la scuola Paramount. La più accurata ricerca può dare come risultato la scoperta di qualche nuovo elemento la cui eventuale utilizzazione nella produzione futura potrebbe per la Casa produttrice rappresentare un notevole vantaggio. Ragione per cui il completamento, o la formazione di una preparazione cinematografica è per lo meno di tanto interesse per la Casa quanto pel candidato attore. Ecco sorgere evidente la funzione della scuola: la preparazione che ne deriva — intendiamoci bene — deve essere essenzialmente di educazione fisica, poichè la fotogenia esige che anche un corpo ben modellato abbia quell'agilità ed elasticità che solo un prolungato esercizio fisico può dare;

e tecnica, affinché l'attore sappia quale effetto riproduce la macchina da presa dai giochi della truccatura e delle luci. Educazione artistica non deve però esser intesa nell'insegnamento all'allievo di quale dovrà essere la maschera del dolore, della disperazione, della gioia, dell'attesa ed altre bubble quali si insegnano in molte sedicenti scuole cinematografiche di tutto il mondo: l'espressione del viso è una manifestazione intimamente naturale che solo caso per caso, momento per momento potrà esser suggerita dal travaglio artistico dell'attore in azione. Educazione artistica pratica, allora consistente nella messa a contatto immediata del candidato con gli strumenti della presa cinematografica: così la capacità sua si manifesterà nella più piena interezza in completi provini che la Casa o la scuola gli faranno fare. A spese di chi? Ecco finalmente il punto, che è tanto netto da dividere senza equivoci le organizzazioni serie ed oneste dagli strumenti d'una speculazione che non definiamo.

Un organo di preparazione dell'importanza di quello da noi accennato come il più ideale, costa, e non poco; ma a chi il vantaggio? Per l'attore indubbiamente, ma anche e forse più per la Casa che ha la fortuna di lanciare un nuovo elemento artistico di valore. È alla Casa che competono quindi tutte le spese della scuola; non solo ma è alla Casa di produzione il dovere di retribuire equamente l'attore mentre sta completando la sua educazione nella scuola. Per la Casa si tratta di un ottimo investimento di capitale che darà i suoi frutti in un avvenire molto prossimo. Perchè — altro punto chiarissimo — dato che la scuola non solo è gratuita, ma retribuisce gli allievi, non avrà alcun interesse la Casa ad educare coloro che si

illudono di poter diventare divi del cinema con un metro e cinquanta d'altezza o con gli occhi imbambolati, od ancora con le stigmate del deficiente impresse a caratteri di scatola sul viso, come si possono o si potevano vedere nelle scuole a pagamento con cospicue tasse di iscrizione e di frequenza, di esame e di provino, e così via per i gradini del portafoglio. Dato però che la Casa di produzione non può neppure esser un'istituzione di beneficenza, riconosciamo un suo diritto ad assicurarsi con un buon contratto — soddisfacente per ambo le parti — la prolungata utilizzazione del futuro attore, cosicchè non si verifichi l'altro eccesso di un allievo che fatta la sua preparazione a spese di una Casa, se ne vada a preparazione ultimata a farne raccogliere i frutti da una Casa concorrente. Il che non sarebbe lecito, per i primi anni di lavoro.

Di queste scuole, altro punto sempre chiaro, in Italia non ve ne sono.

Vi sono invece scuole a pagamento, quelle per corrispondenza, che accettano a braccia aperte tutti coloro che si presentano, e che nutrono i rosei ed infantili sogni di quelli che dopo qualche mese vengono a trovarsi ad aver buttato tempo e danaro col solo risultato di aver arricchito il bagaglio della propria puerilità spirituale di nuove illusioni destinate a crollare, completando lo sbandamento loro. Infine, la scuola affiancata alla Casa di produzione, ma a spese degli allievi, rimane una comoda ed economica esperienza cui il fatto della vicinanza alla Casa stessa non può in alcun modo togliere il carattere preciso e definito di speculazione poco simpatica e, per noi come per tutti gli onesti, condannevole.

Umberto Masetti

## Leggete "Cinematografo", e diffondetelo

### Duecento all'ora

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE italiana, accompagnata dal Regio Ambasciatore conte Adovrandi-Marescotti, si è recata, durante la sua permanenza a Berlino, a visitare gli stabilimenti della Ufa a Neubabelsberg. Il senatore Giuseppe De Stefani, S. E. Bodrero, il gen. Vacchelli, direttore dell'Istituto Geografico Militare, l'on. prof. Arigo, l'on. avv. Tumidei, e il numeroso gruppo di giornalisti che accompagnava la delegazione, hanno visitato minutamente tutti i locali della Ufa ed hanno assistito alla lavorazione di alcune scene del film: «Rapsodia Ungherese» diretto da Erich Pommer. Gli illustri parlamentari si sono complimentati con i dirigenti della grande casa tedesca, e prima di lasciare gli stabilimenti hanno inviato all'on. Bisi un telegramma esprimendo la loro soddisfazione per la perfetta organizzazione della Ufa-film e felicitandosi per il raggiunto accordo Ufa-Luce.

\*\*\*

IL CRESCENTE SUCCESSO del padiglione italiano all'Esposizione internazionale della stampa a Colonia è dimostrato, oltre che dalla continua affluenza dei visitatori, anche da un accordo testè intervenuto fra la municipalità di Colonia e il Commissario del Governo italiano, dott. Giulio Barella.

Da anni esiste in Colonia uno speciale ufficio comunale il cui compito consiste nel provvedere le scuole e le società di materiale cinematografico di carattere istruttivo. Ora, in seguito al grande interesse destato dalla sezione cinematografica del nostro padiglione che funziona per merito dell'Istituto Luce, il sig. Lehnen, direttore della «Stadische Filmstelle» del comune, ha chiesto di poter proiettare le pellicole che illustrano le bellezze dell'Italia nelle scuole e negli istituti di tutta la Renania.

\*\*\*

SI È FONDATA in questi giorni a Berlino la S. A. «Tobio» con un capitale di 12 milioni di marchi pari a circa 60 milioni di Lit. Tale nuova società tratterà esclusivamente lo sfruttamento del film parlato.

\*\*\*

L'OPERATORE BLUWSTEIN che è stato imbarcato a bordo del Krassin durante le ricerche della spedizione Nobile, ha dichiarato in un'intervista di aver girato 600 metri di film che sarà intitolato: «La tragedia di Nobile».

\*\*\*

IL 18 AGOSTO scorso si è costituita a Londra la «Colour Photographes Ltd.» con un capitale di 100 mila sterline. Scopo di tale società è la produzione di films a colori.

\*\*\*

SECONDO UNA STATISTICA della Camera di Commercio di Lisbona risulta che in Portogallo il 90 % dei films importati sono americani. Il Portogallo conta 120 sale di proiezione di cui 30 sono a Lisbona. Nel 1927 sono stati importati 207 mila metri di film americano.

\*\*\*

IL 1 OTTOBRE SARÀ inaugurato a Madrid il primo Congresso Spagnolo del Cinematografo, per il quale il Governo di Primo de Rivera ha fin d'ora concesso il Palazzo di Cristallo del Retiro. Seguirà dal 12 al 31 ottobre, l'Esposizione generale della Settima Arte e in occasione della sua inaugurazione verrà data una grandiosa festa ispano-americana.

Durante il mese di ottobre avrà luogo anche la Fiera del Film, che comprenderà dei concorsi tecnici, per i quali hanno offerto premi parecchie Società artistiche e culturali della Spagna.

La presidenza del Comitato è stata accettata dal Capo del Governo spagnolo, gen. Primo de Rivera.

\*\*\*

L'AGENZIA RUSSA «ISVEZIA» comunica che il Commissario del Popolo all'Istruzione, ha deciso di sussidiare la produzione del Kinetrust, ossia del trust cinematografico statale, il cui programma del 1929 prevede non meno di 250 pellicole. Il Commissario pone però la condizione che scienziati, economisti e storici collaborino agli scenari di questi films che avranno missione spiccatamente educativa.

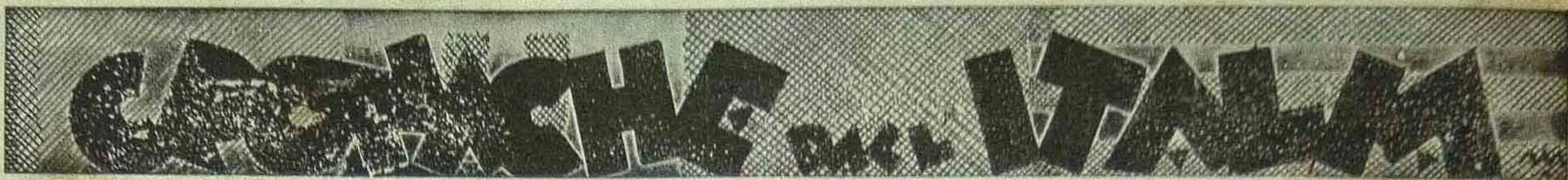
Delle pellicole, 210 saranno destinate esclusivamente al mercato interno, ossia alla propaganda marxista e bolscevica. Gli altri 40 films, appartenenti alla categoria della produzione artistica, saranno esportati. Tanto non esclude, tuttavia, che anche queste pellicole possano servire per la propaganda comunista abilmente travestita.

Per l'anno venturo è annunciata anche una novità nell'amministrazione del Kinetrust, in quanto i comunisti responsabili saranno designati a controllare le spese, ritenute assolutamente eccessive in proporzione alla quantità ed alla qualità della produzione.

\*\*\*

SECONDO UNA INCHIESTA fatta dal Commissario del Popolo per l'Industria ed il Commercio si apprende che in Russia nella scorsa stagione, non un solo film ha fruttato tanto da coprire il costo di produzione e questo malgrado che tutte le sale cinematografiche russe sono sempre affollatissime. I produttori si difendono adducendo la tassazione troppo alta dei cinematografi e vari altri pretesti: la verità è però che i soggetti rivoluzionari hanno stancato il pubblico, che vorrebbe vedere qualche cosa di diverso.





## MILANO

(U. Masetti) - Il buon inizio è stato seguito da una continuazione quasi altrettanto buona. Al *Cinema Corso* è stato rappresentato per tre giorni il film « L'America interviene », girato da Guido Brignone in Germania e Francia con Dolly Grey, inquadrato in un ottimo svolgimento, se si tolgono alcune lungaggini sproporzionate al carattere leggero della commedia, e che avrebbe forse raccolto maggior successo se fosse stata di marca americana — il pubblico ha ancora un accentuato pregiudizio sul film europeo, pregiudizio che gli riconosciamo giustificato molte volte, ma non in questo caso. Successivamente è seguito per una settimana. « L'invasore » (Universal) buon film ottimamente interpretato da Mosjouskine e Mary Philbin, di soggetto russo, fortemente drammatico ed ostentatamente romantico. In questo romanticismo, che si colorisce sovente di quadri molto riusciti e di un efficace gioco degli interpreti, il pubblico trova ancora, e non a torto forse, elementi di emozione e di dolce riposo. Pubblico affollato fino all'ultimo giorno. Infine, si sta ora rappresentando « La piccola cioccolataia » onesta e divertente riduzione dalla commedia francese di Gavault, cui Dolly Davis e André Roanne hanno dato uno spontaneo e non ricercato gioco scenico. Spontaneità francamente latina e quindi movimento in tempi non esattamente cinematografici nel gesticolare degli interpreti. Lieve difetto compensato da alcuni quadri di un riuscito modernismo; in complesso, un film squisitamente francese, nel quale cioè è inevitabile trovare elementi di lode e di critica costantemente uniti. Pubblico folto. È un'orchestra che, reintegrata in tutti i suoi elementi e guidata con perizia dal maestro Canepa, va sempre più affiatandosi, giungendo a svolgere programmi musicali veramente interessanti e generalmente ben adattati, sì che il rilievo è spontaneo alla fine degli atti e non nel corso dello spettacolo.

Al *Cinema S. Carlo*, dopo l'applaudito film « La gesta dell'Artide », si è dato il film tedesco « Lola non far la matta » (Ufa), commedia brillante, talvolta spregiudicata come spesso si nota nella farsa teutonica, sempre ben giocata dal vivacissimo brio di Vivian Gibson. Pubblico folto e divertito. Si riprende ora « Metropolis », ed attendiamo con curiosità di vederne il risultato, dopo il buon successo d'interesse suscitato nel pubblico alle rappresentazioni della passata stagione nello stesso *Cinema S. Carlo*.

Il *Cinema Reale* si è riaperto e, finalmente, dopo tanti mesi di diserzione lo abbiamo ripetutamente visto affollato. Spettacolo inaugurale: « Don Giovanni e Lucrezia Borgia », soggetto a fantasia su di uno sfondo storico; le rappresentazioni si sono prolungate per otto giorni. Didascalie in tono non gradito — a ragione — al pubblico. Lo spettacolo interessa soprattutto dal punto di vista della ricostruzione scenica.

Con compiacimento segnaliamo ottime anche le orchestre dei *Cinema Reale* e *S. Carlo*, rispettivamente guidate dai maestri Camesasca ed Orfeo Rossi.

Si è riaperto il *Cinema Colosseo*, il grande locale riornale, che, abbellito con gusto e dotato di una numerosissima orchestra può oggi gareggiare coi migliori cinematografi centrali.

## BOLOGNA

(G. Festi) - Eccoci finalmente entrati nella nuova « grande » stagione cinematografica! Si sono riaperti il *Savoia*, l'*Imperiale*, il *Borsa*, l'*Avollo*, il *Bios* e si riaprirà presto il *Teatro Verdi*.

La grandiosa sala del *Savoia* tutta a nuovo, mi ha accolto, attraverso un trionfo di verde e di luci, nella sua vasta ombra suggestiva. Sul bianco schermo un « Don Giovanni » quasi perfetto (John Barrymore) sorride sarcastico ad una « Lucrezia Borgia » quasi insignificante (Estelle Taylor). Man mano che la vicenda si svolge sotto i miei occhi ed il film si delinea e prende forma, la bella speranza di potermi trovare davanti ad una rivelazione svanisce e si perde nell'oscurità colle immagini. Mi trovo invece davanti ad uno dei tanti film di ambiente storico, davanti alla solita tecnica americana delle ricostruzioni un po' farraginose e non sempre fedelissime. I personaggi sono tutti assi ma non sempre adatti al ruolo. Lucrezia stessa, benché fisicamente ricordi quella dipinta dal Pinturicchio nell'appartamento dei Borgia, manca d'alterezza, d'ardore, di anima. Le altre donne, che dovrebbero rappresentare il fior fiore del bel sesso romano dell'epoca, non sono che stelle di Hollywood 1928. Vi troviamo un immaginario Brancalupo, che par preso di sana pianta da una delle tante films comiche di Ridolini. Assistiamo ad un duello

all'ultimo sangue, che dalla Roma cavalleresca del rinascimento precipita nel più bel mezzo del focoso Arizona. L'unico personaggio in carattere è il Barrymore. E anche Mary Astor in una importante parte di ingenua.

Il film tuttavia è nel complesso molto buono, sceneggiato con cura ed ha il pregio di una fotografia ottima. Aggiungiamo che il Direttore del *Savoia* ha presentato lo spettacolo in modo veramente degno di elogio, proiettando il film a passo giusto accompagnato da una numerosa ed ottima orchestra la quale con un commento musicale appropriato ha dato il massimo risalto all'azione.

La sala ogni sera è gremita.

— Al *Teatro Modernissimo* si proietta il film L.U.C.E. « La gesta dell'Artide ». Il pubblico vi accorre in folla per rivivere le ore di ansia e di trepidazione che per tanti giorni tennero attanagliati gli animi; per rendere omaggio agli Eroi sfortunati dell'« Italia »; per volgere il pensiero riconoscente agli artefici della grande opera di salvataggio, che ha commosso il mondo. E al di sopra degli applausi ai Reduci pare aleggi la tristezza per gli Eroi che non sono ancora tornati.

— Il centralissimo *Imperiale* pare destinato questo anno a locale di seconda visione, almeno dai primi films proiettati.

— Al *Modernissimo Cinema* ha incontrato i favori del pubblico il film della Fox « Capitano Barbableu », commedia brillantemente interpretata dall'indimenticabile Victor Mc. Tagleu di « Gloria ».

— « Madame Dubarry » film tedesco di qualche anno fa con Janning e la Pola Negri ha rinnovato al *Fulgore* gli antichi entusiasmi. Si tratta effettivamente di una creazione potente dei due grandi tragici in una vicenda sceneggiata in modo insuperabile. È una bella lezione per certe sciatte ultimissime.

## NAPOLI

(Idilio Bovio) - La stagione cinematografica 1928-29 può ritenersi senz'altro iniziata. Il cinema *Santa Lucia* (gest. Pittaluga) è stato il primo a dare il segnale, inaugurando la vastissima ed elegante sala con un pregevole lavoro della Warner Brothers: « Don Giovanni e Lucrezia Borgia », interpretato dal valoroso artista John Barrymore e dalle due note dive americane: Estelle Taylor e Mary Astor. Grande concorso di pubblico in tutti gli spettacoli. John Barrymore sotto le spoglie del leggendario Don Giovanni Tenorio ha incontrato le simpatie degli spettatori, sia per l'arte sua veramente efficace e sia perchè invece del cinico e spregiudicato seduttore di vergini caste e ingenua, vediamo un Don Giovanni eroico e cavalleresco, che preso d'ardente amore per una purissima fanciulla, si trova coinvolto in pericolose avventure per salvarla dai gravi pericoli da cui è minacciata.

Indovinato il commento musicale.

Il 1° ottobre avremo l'attesissima riapertura del *Cinema Reale* (gest. Suvini Zerboni). Questo magnifico locale, inauguratosi felicemente la scorsa stagione, è stato maggiormente abbellito ed inoltre si è arricchito di un vasto palcoscenico, perchè la Società oltre a presentare films di primo ordine (specialmente la produzione United Artists) intende completare gli spettacoli con scelti numeri di varietà. Vivissimi auguri di successo.

Il supercinema *Sala Roma*, è, come sempre, meritevole dei più vivi elogi, specie perchè anche in questo periodo estivo, ha presentato films buoni. Il proprietario del locale, ing. Vitale, ben noto per i suoi sentimenti italianissimi, non ha voluto lasciarsi sfuggire l'occasione di presentare per primo il lavoro edito dall'Ist. L.U.C.E.: « La gesta dell'Artide » il film nostro di attualità più palpitante, la documentazione più completa della leggendaria impresa del gen. Nobile e compagni.

Applausi a non finire, agli eroi scomparsi e ai sopravvissuti, ai salvatori e ai salvati, e mai ho visto tanto interessamento, tanta commozione quanto ne ha suscitato questo film che rappresenta uno dei più grandi drammi vissuti, che dopo aver tenuto per mesi in ansia il mondo, oggi fa trattenere il respiro alle folle che frequentano il cinema.

Da ben 12 giorni continuano le repliche e la ressa del pubblico.

## FIRENZE

(Aligi Mannajoni) - Al *Regio Teatro Verdi* « Brigata Firenze » presentato dalla *Firenzefilm*. La ristrettezza della rubrica non permette di dilungarsi in particolari

ma si può affermare senza tema di smentita che il successo della pellicola di G. O. Vassallo, è stato superiore all'aspettativa.

Finalmente ci è stato dato di vedere un film di guerra nostra, edito da una Casa Italiana, con interpreti, direttore, soggetto italiano, ed oggi che siamo in pieno fervore di rinascimento.

Tutti gli interpreti (che assistevano allo spettacolo) Ugo Gracci, Wanda Tiziana, Moschino, Di Giorgio, Barrea, hanno vissuto, più che recitato, la vicenda. Messa in iscena buona, tecnica ammirabile sotto la direzione di G. O. Vassallo, fotografia ottima. Commento a piena orchestra, sincronizzato e diretto magistralmente dalla prof.ssa Bausi.

Al *Cinema Teatro Savoia*, dopo il film « Una maschietta tutto pepe », lavoro discreto per la meravigliosa interpretazione di Clara Bow, è stato presentato « La piccola Cioccolataia » con Dolly Davis e André Roanne, film di passabile successo.

Al *Cinema Gambinus*, inaugurazione della stagione con « Don Giovanni e Lucrezia Borgia » film Werner Brothers, per l'interpretazione di John Barrymore e Estelle Taylor. Successo entusiastico. Fotografia e tecnica buona. In prossima visione « L'America interviene » diretto da Brignone.

Al *Cinema Teatro Libia*, serata in onore dell'Eroico Transvolatore dell'Artide, Natale Cecioni, col film L.U.C.E. « Il ritorno degli Eroi ». Entusiasmo ed applausi incessanti. Allo spettacolo hanno fatto seguito alcuni indovinatissimi numeri di varietà.

Al *Supercinema*, il film L.U.C.E. « L'eroica gesta dell'Artide » dell'operatore Martelli, film veramente spettacolo e che ha fatto nuovamente pulsare il cuore di ogni italiano per il glorioso martirio dell'Equipaggio dell'« Italia ». Ancora non è stata inaugurata la nuova stagione cinematografica che si annuncia interessante per importanti pellicole, principalmente della Casa Metro Goldwyn. Così pure per gli altri locali, non sappiamo che cosa ci riserberà la stagione 1928-29 per la quale vi è una grande aspettativa. Vi terrò informati nella prossima quindicina.

## BARI

(Lorenzo Ciocchetti) - Contemporaneamente al « Torchio », di cui condivido pienamente le idee, ho parlato in precedenza del triste destino riservato ai films nostri, esigui di numero e quindi già minorati rispetto a quelli stranieri: ma mi tocca ancora citare un caso — da sperare l'ultimo — forse più sintomatico e doloroso. In certi locali di prima visione colpi di grancassa a tutto spiano, e, sia pure, più o meno giustificati: « Circo » all'*Umberto*, « L'Avventuriera d'Algeri » all'*Oriente*, al *Margherita*, riaperto, delle riprese; in un altro di seconda visione invece « Boccaccesca », quasi quasi con la stessa timidezza o ingenuità di Madonna Oretta. Probabilmente questa volta ci sarebbe da riconoscere un merito all'esercente, ma è un po' il merito spettante a Pirro per la famosa vittoria: che quanto ci abbia guadagnato il lavoro con codesta figura di parente povero proprio non me la sento di dire. Il gesto è significativo, ma viziato dalla scarsa importanza del locale; è antitradizionale — ma intempestivo; audace anche rispetto a certi propositi, ma nient'affatto considerato da quel pubblico, certamente migliore in quanto atto a giudicare e a far confronti, che affolla le altre sale; insomma è proprio il caso di quella fanciulla che pur essendo avvenente non trova marito. Considerazioni? Le trarrò magari in seguito; per ora il fatto è anche troppo eloquente.

Certo può fare il paio con la rappresentazione dei « Miserabili », il capolavoro di V. Hugo si badi, ridotto in tutto in otto atti, di cui cinque in prosa e il resto visibile sullo schermo. La precisazione non scandalizzi: dopo quanto s'è detto e scritto, pacatamente e nell'impeto della polemica, da noi e altrove, da grandi e da piccoli intorno all'ibridità, al non senso del connubio fra teatro e cinematografia, alla loro diversa origine, estrinsecazione e finalità, constatare la vanità di tante ansie, che le fatiche per elevare le due arti, di forma e contenuto, si risolvono in una miseria tanto più deprecabile in quanto non solitaria (è il secondo caso, al *Petruszelli*, nel giro di poche settimane: la compagnia di Gustavo Serena, prima, con un programma misto di varietà, e quella del cav. Zannini) trovo lecito, signori, la specificazione. E cedere, d'altra parte, al buon senso del lettore la conveniente forma di giudizio sui risultati dopo avere necessariamente osservato che i medesimi artisti comparivano nella serata sul palcoscenico e sullo schermo.





# ridi pagliaccio

## LA TRAMA

Un pianto di bimbo, uno strano e disperato pianto di bimbo echeggiante nella solitudine triste della strada bianca ed interminabile fa fermare la vecchia rozza. Flik e Flok, i due pagliacci nomadi, gl'idoli dei bimbi di tutti i villaggi della regione, si guardano in faccia meravigliati.

Un pianto di bimbo? C'è dunque qualcuno che soffre; qualcuno che ha bisogno d'aiuto, di protezione, di cure, d'amore.

I due *clowns* balzano a terra e si mettono, ansiosi, alla ricerca.

È Flik che, dietro un cespuglio sul margine della strada, scopre una piccola bimba bionda, coperta di stracci laceri e la raccoglie premuroso. La bimba ha trovato così due padri, due compagni, due uomini di cuore che la proteggeranno e la guideranno amorosamente lungo il difficile sentiero della vita.

\*\*\*

Il fagottello di cenci raccolto un giorno sul ciglio di una strada assolata, è divenuto ormai una creatura superba di vita, di giovinezza, di sensibilità. Le povere assi sconnesse dell'umile carrettella dei due *clowns* si sono tramutate in un elegante carrozzone che viaggia di città in città atteso e ricercato. Le cure assidue di Flik hanno fatto di Simonetta — tale era il nome impresso su un medaglione che essi avevan trovato indosso all'orfanello — un'artista perfetta. I suoi numeri di canto e di danza

attirano al circo una folla di spettatori entusiasti della sua bellezza, della sua florida giovinezza, della sua arte

squisita. A sedici anni Simonetta si affaccia alla vita, di cui non conosce che il volto più bello, piena di speranze e di sorrisi, circondata e protetta dall'amore dei due pagliacci: amore fatto di devozione e di tenerezza che si manifesta in ogni benchè minima circostanza della convivenza quotidiana.

Flik, specialmente, che ha dedicata a Simonetta tutta la sua vita, ha per essa un attaccamento così profondo ed incommensurabile da potersi paragonare all'idolatria. E non s'accorge, il povero pagliaccio, che il suo affetto ha superato i confini dell'amor paterno ed è divenuta passione.

\*\*\*

Folla, folla, folla, chiassosa, allegra, spensierata, entusiasta nel circo, in occasione della serata di gala di Simonetta.

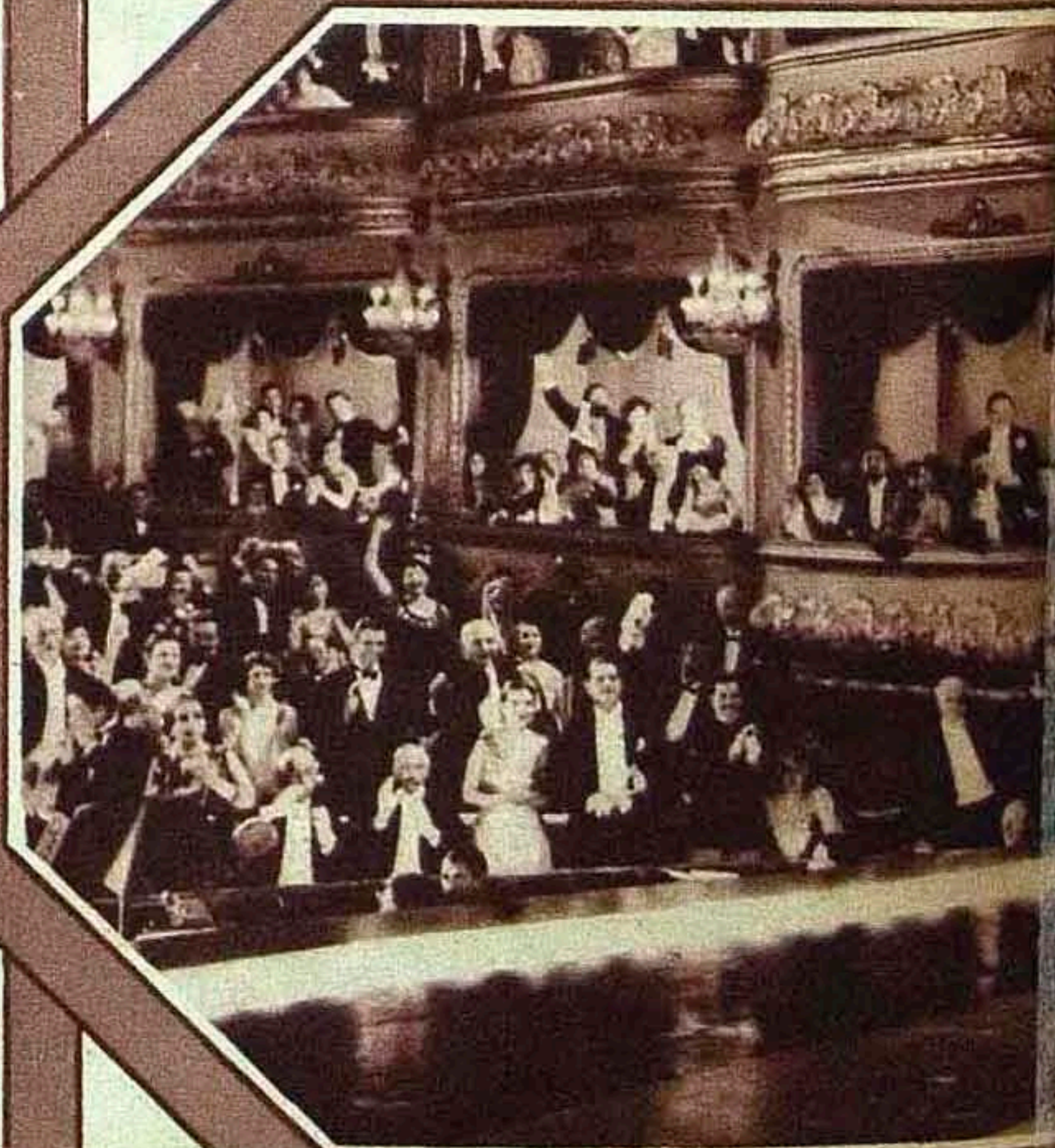
Flik e Flok stanno dando gli ultimi ritocchi alle acconciature della loro protetta e cercano di superar se stessi per renderle onore.

Simonetta, quella sera, è bella come non mai. Flik, in uno slancio di tenerezza, se la stringe al petto.

Ma d'un subito la respinge, la scaccia quasi. Finalmente il povero pagliaccio ha ca-







capito, finalmente. Flik che egli l'ama di un amore immenso ed insensato che gli dà mille fremiti di intenso desiderio e che egli non può frenare se non chiamando a raccolta tutte le sue energie. Comincia in lui una lotta, una terribile lotta che lo logora, lo annienta e lo immerge in una tristezza profonda, in una malinconia acuta e senza speranza.

\*\*\*

La malinconia di Flik non fa che accrescere in Simonetta gli slanci di filiale tenerezza verso di lui. Non vede, l'ingenua fanciulla, le cause vere di quella grande tristezza, e raddoppia le sue premure, le sue carezze, i suoi sorrisi.

\*\*\*

Un giorno, un brutto giorno, per Flik, l'avvenimento da lui tanto atteso e tanto temuto si verifica gettandolo nella più nera disperazione. Un uomo giovane, ricco, bello, vede Simonetta, se ne innamora e riesce ad essere ricambiato.

L'animo di Flik è completamente annientato. La tristezza, divenuta malattia, sconvolge ogni sua fibra sino a costringerlo a ricorrere ad un medico.

E, vestito come un qualunque cliente borghese, Flik si presenta nel gabinetto di un celebre neuropatologo.

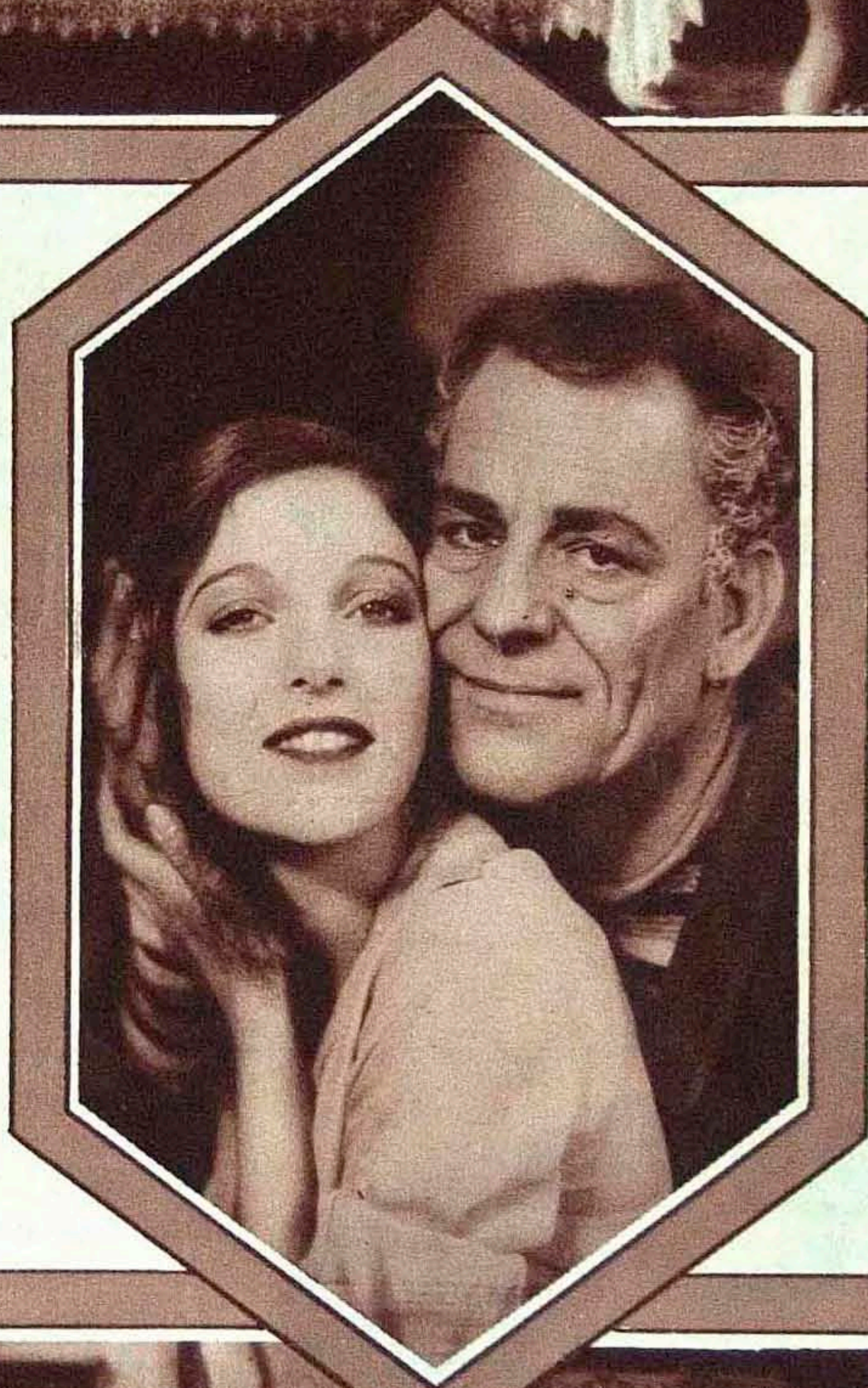
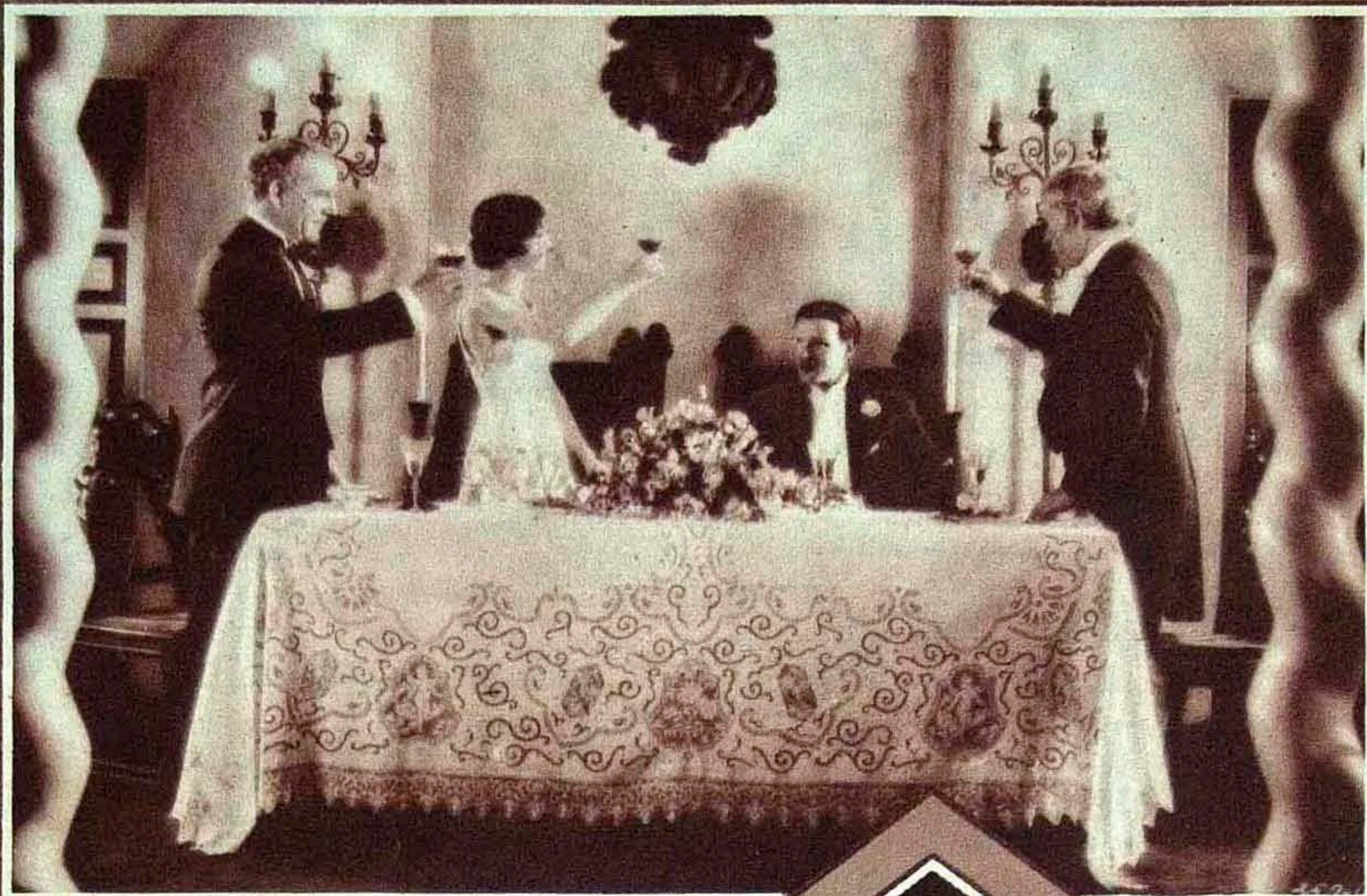
Lo specialista esamina con cura l'interessante e strano soggetto, lo scruta, lo studia e sentenza: — La vostra malattia è originata dall'autosuggestione. Voi siete afflitto da una terribile nevrasenia della quale vi potrete liberare soltanto distraendovi, vivendo tra gente allegra, spensierata, ridanciana. Dovrete frequentare i teatri comici e divertirvi. Soprattutto avete bisogno di ridere, ridere, ridere. Potreste, per esempio, recarvi ogni sera a vedere il clown Flik. È un comico di razza a cui nessuna tristezza resiste.

La condanna del povero pagliaccio è decretata. Il medico non sa che si trova dinanzi allo stesso Flik che fa ridere tanto gli altri, ma non riuscirà mai a far ridere se stesso.

\*\*\*

Nel gabinetto dello specialista un altro strano soggetto è convenuto. Un uomo ma





lato di riso. Ride, ride, ride l'infelice, sempre, di tutto, di tutti, su tutto, su tutti. Si dichiara malato di ottimismo; l'opposta malattia di quella di Flik; ma non meno terribile. Flik della vita non vede che il lato tragico, Giorgio non riesce a vederne che il lato grottesco e ride sempre, di un riso isterico e malato. Egli è il fidanzato di Simonetta. Il pagliaccio vede in Giorgio la sua salvezza. Cerca di attirarlo a sé, di farselo amico e gli propone lo strano patto. Giorgio accetta e anch'egli si attacca a Flik come unica sua salvezza. Ma tutto è vano.

Si accende, allora, tra i due una tremenda lotta. Simonetta è contesa da ambedue con accanimento e con uguale fede, ma con diversa fortuna.

Simonetta, ha fatto la sua scelta. Ella sposterà Giorgio.

\* \* \*

Un giorno, poco prima delle nozze, un atteggiamento di Flik dà a Simonetta la luce che le mancava. Ella intuisce, capisce tutta la tragedia di quella povera anima e sente una gioia nuova riempirgli tutto l'essere. Sente, finalmente, di amare il suo povero amico e glie lo dice saltandogli al collo e baciandolo con passione.

— Ti amo Flik, sì ti amo; ti ho sempre amato. Ora solo ho capito, ora soltanto nella mia anima si è fatta la luce. Ti amo e sono tua.

Flik ride. Ride di un riso nuovo, giovane, spensierato quasi.

Ma il riso di Flik presto cambia; diventa nervoso, strano, atono e muore.

Flik non ride più: pensa. Oggi la giovane, nei quasi vent'anni, si offre a lui, senza pensare, che egli non potrà darle tutto quanto si deve alla sua giovinezza. Ma poi? Si potrà accontentare Simonetta di un povero e vecchio pagliaccio?

No, certamente no! Si divincola Flik, con rabbia, dalle braccia di Simonetta che lo tengono teneramente avvinto ed esce correndo dalla stanza.

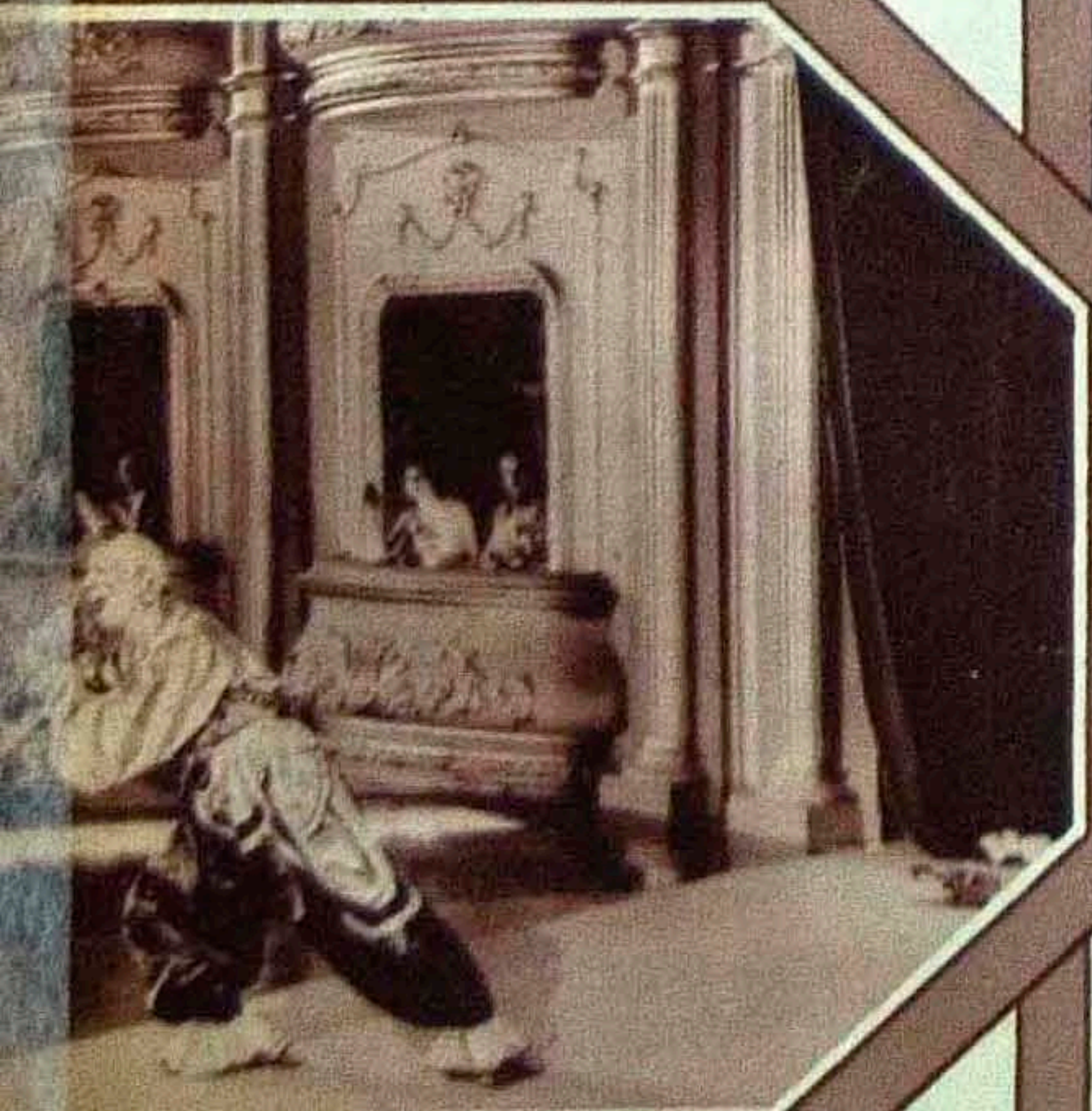
\* \* \*

Luci e orchestra per la grande prova. Chiasso, allegria, rumore.

Flik si slancia sull'alto trapezio rizzato per la « scivolata della Morte », monta sul filo e si lascia andare.

Nel mezzo dell'arena Flik singhiozza sul corpo del suo povero fratello d'arte.

G. S.





# intervista con Lon Chaney



« Fu per puro caso. — mi rivelò Lon Chaney durante un privato colloquio — che io ebbi occasione di sperimentare il genere di truccatura orribile e grottesca che, in seguito, è divenuta una speciale caratteristica delle mie interpretazioni. La mia carriera ebbe inizio nel teatro dove ho passato tutta la trafila del mestiere: operatore di sipario, aiutante, direttore di scena, comparsa, primo attor giovane, attore anziano e caratterista. Si era ancora all'epoca del teatro ambulante e del repertorio d'occasione. I ruoli giovanili mi son sempre piaciuti poco. Già la truccatura era la mia passione irresistibile. Non già la truccatura superficiale, ma la ricerca affannosa del tipo, del carattere nella sua essenza psicologica per quanto essa possa esprimersi o lasciar tracce nell'apparenza esteriore. Ero convinto, dunque, che la mia truccatura non doveva limitarsi al solito metodo di un'impiastricciatura e di un naso finto. E mi son sempre studiato di dare al mio ruolo un carattere tutto suo, definito, rilevabile a prima vista. Un difetto fisico, una zoppicatura, la mossa peculiare di un braccio o di una mano, un tic

nervoso, qualunque cosa, insomma, che trascendesse dal solito manierismo. Lunghe ore dinanzi allo specchio, studiando idee nuove, elaborando e scartando.

Venne finalmente la sognata ed attesa occasione di poter sperimentare i miei tipi di fronte all'apparecchio cinematografico. Queste prove fotografiche mi valsero i miei primi (a dir la verità un po' timidi) ruoli che divennero man mano sempre più coraggiosi e personali, fin che ebbi la fortuna di ottenere la parte della « rana » nel « Miracolo ». Fu la mia prima vittoria che preludeva tutti gli ostacoli futuri. Infatti, vennero subito ed in continua successione i ruoli importanti che mi fornirono larga messe di studio in: « La Condanna », « Il Gobbo di Nostra Signora », il « Mister Wu », « Lo Sconosciuto » e « La Beffa », dei quali le più svariate caratterizzazioni di personaggi simbolici mi hanno offerto ogni sorta di opportunità.

Io amo siffatti ruoli non certo maggiormente per la loro apparenza esteriore nella difficile arte della truccatura teatrale, ma per lo scopo più vasto di dare a quella truccatura un significato psicologico, creando volta a volta i vari caratteri e facendoli vivere nell'anima delle folle. Non nascondo che, in parecchi casi, ho dovuto assoggettarli a delle vere torture fisiche per trasformarmi e « mutilarmi » secondo le esigenze dello scenario che, quasi sempre, è stato appositamente scritto per me. Ma questo ho fatto ben volentieri e prestamente ho superato ogni relativa difficoltà sempre che io abbia potuto comprendere la possibilità di forti e caratteristici sviluppi drammatici nella interpretazione, nella espressione singolare della « persona » che ero chiamato a incarnare. Si comprende dunque, come io consideri la truccatura in se stessa come una cornice, magari artistica, in rapporto col dipinto che essa racchiude. L'intenditore o l'amante dell'arte non è alla cornice che guardano, sibbene al valore ed all'espressione pittorica del quadro. Sta di fatto del resto, che io ho poca simpatia per le truccature artificiali e meccaniche che ritengo inutili e, spesso, dannose alla ricerca degli effetti voluti a tutti i costi; a meno che non resti provato che tali truccature siano veramente indispensabili per ottenere un dato effetto.

E non vorrei che si credesse che io segua la mia naturale inclinazione come una torbida passione per riprodurre ciò che è orrido e ripulsivo nei tipi che mi sono stu-

diato di portare sullo schermo. Mi rincuocerebbe se venissi accusato di voler creare a tutti i costi degli effetti a sensazione o situazioni morbide ricercate e volute. Tutto ciò che amo in quelle situazioni è la loro profonda ed umana drammaticità che, a volte, tocca i limiti della tragedia più dolorosa che spesso si svolge sotto i nostri occhi nel vortice della vita reale e che noi raramente ci arrestiamo ad osservare.

Infatti possiamo asserire che ogni nuova presentazione di Chaney è indice di nuovi studi e di nuove indagini artistiche di questo attore appassionato tanto della sua arte da giungere a sottoporsi, spontaneamente, a vere e proprie torture fisiche e spirituali.

J. P.





## Brevissima intervista con il comm. Palermi

Abbiamo trovato il comm. Palermi negli stabilimenti di stampa di Cufaro, intento a sorvegliare ed a dirigere i lavori di sviluppo e stampa del suo nuovo film « Le confessioni di una donna ».

Malgrado che non sia cosa troppo agevole poter intervistare il simpatico direttore a causa della sua irrequieta attività, pure siamo riusciti a strappargli qualche confidenza sul soggetto e sulla lavorazione del suo nuovo film.

« Le confessioni di una donna » — ci ha detto il comm. Palermi — non è affatto un soggetto originale ma il rifacimento di quelle « Confessioni » che parecchi anni fa furono edite dalla « Rinascent film » per l'interpretazione di Pina Menichelli.

Mi si è rimproverato la tenuità del soggetto « Nanù ». Mi sono voluto vendicare riprendendo questo spunto altamente drammatico, riplasmandolo nelle sue situazioni sceniche e nei « ruoli », modernizzandolo sino a renderlo un buon film moderno, ricco di fantasia, di situazioni emotive, di palpitante umanità.

Del resto tra non molto il film sarà pronto e voi critici ed il pubblico giudicherete.

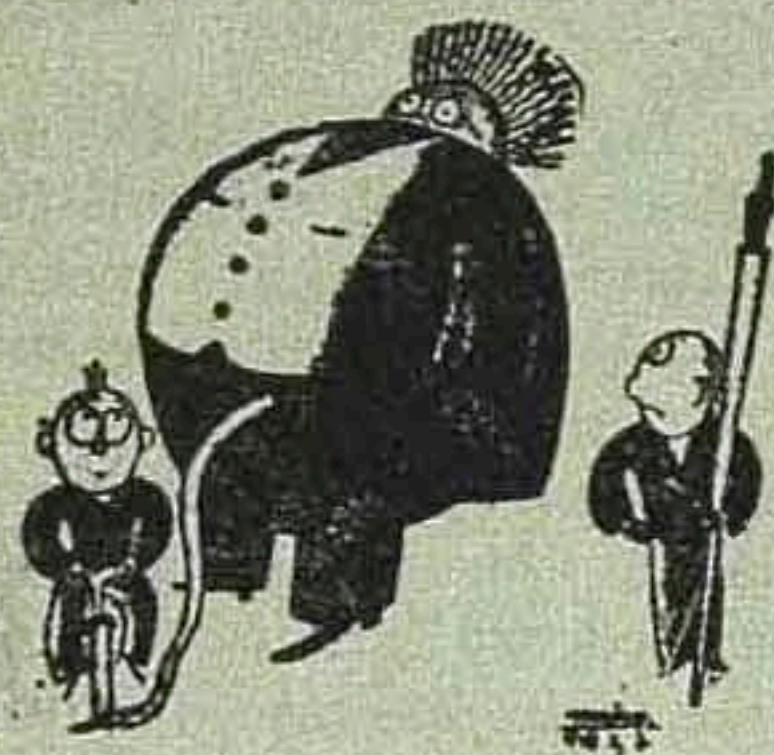
— E la lavorazione, commendatore, come è andata?

— La lavorazione? Benissimo. Sono soddisfatto. Gli esterni li ho eseguiti nei luoghi più incantevoli della Sicilia. Ho percorso rapidissimamente (rapidissimamente perchè soprattutto in cinematografia *time is money*) Taormina, Siracusa, Agrigento, Palermo, Monreale riuscendo a girare scene superbe. Gli « interni » li ho fatti a Rifredi, negli Stabilimenti della Icsa da me noleggiati. Anche qui ho impresso alla lavorazione un ritmo rapidissimo, sempre in ossequio a quel famoso proverbio di cui sopra, e sono stato egregiamente e fraternamente coadiuvato da tutta la « troupe » che non si è mai lagnata dell'orario da *travet* che ho imposto. Dite pure ai vostri lettori che sono molto soddisfatto e che spero di aver editato un ottimo film. Tengo ad aggiungere che l'interpretazione di « Le confessioni di una donna » sarà per la mia prima attrice una vera affermazione. Malgrado il « ruolo » complesso e difficile essa è entrata perfettamente nel personaggio e ne ha vissute le vicende trovando espressioni ed atteggiamenti così profondamente umani, che io stesso ne sono rimasto colpito. Del resto tutti quelli che hanno avuto agio di osser-

varla durante la lavorazione, sono della mia stessa opinione. Sono certa che la Fantis farà molto strada e che... arriverci, amico mio, arriverci. Mi chiamano. Arrivederci.

E il comm. Palermi scompare, correndo nella cabina di proiezione dello stabilimento.

Giesse



Tal Francesco Manelli in un articolo pubblicato su *Cinematia* in difesa del film parlato, intitolato « Il problema luce-suono », scrive: « Il cinematografo a prescindere dagli inevitabili progressi tecnici, pareva dovesse cristallizzarsi, e si è realmente cristallizzato... ».

Non si può dire, certamente, una verità cristallina!

(Dai giornali). Francesca Bertini per farsi largo tra i critici è arrivata a Parigi col baule pieno di autografi di uomini celebri.

Pare che ce ne siano anche di Dumas padre ed uno di Victor Hugo.

D. W. Griffith si lagna delle comparse americane perchè masticano troppo spesso gomma.

Da noi nessuno si è mai lagnato. Eppure c'è tanta gente che spessissimo mastica... amaro.

Specialmente dopo il « Convegno » di Milano.

A proposito del « Convegno », M. G. sul *Popolo di Roma*, scrive:

« Tale messa in scena (il Convegno), ci ha data l'incommensurabile gioia di vedere, al primo piano, certi vecchi amici, or più che mai occupati a mettere la prora al vento che spira... ».

E se il convegno fosse servito, invece, per togliere di mezzo appunto quei sullodati « vecchi amici »?

I giornali americani stanno facendo gran chiasso su di una certa Margaret Mann soltanto perchè essa è stata prescelta per interpretare un film il giorno del suo sessantesimo compleanno.

Decisamente gli europei sono molto più seri e molto meno entusiasti. Da noi nessuno fa gran caso alle interpretazioni di Francesca Bertini, Leda Gys, Italia Almirante-Manzini... bè piantiamola che è meglio.

F. S. sul *Torchio* pubblica tre colonne di « Intervista arbitraria con Grazia del Rio ».

Se l'intervista fosse stata accordata sarebbe bastato un numero intero del foglio milanese?



## Un bel film Pittaluga

### La Compagnia dei matti

È il momento delle buone notizie.

Abbiamo assistito a Milano, per gentile invito personale del comm. Stefano Pittaluga alla visione privata de « La Compagnia dei matti » l'ultimo film della editrice torinese.

Ed è con vero piacere che possiamo constatare come la produzione Pittaluga guadagni con questo film un livello artistico nettamente superiore a quello precedente.

L'argomento intanto — discutibile industrialmente, forse, il poggiare tutto l'interesse del film su tre vecchi — rivela un ben più nobile criterio di scelta di quello che consigliò l'inscenazione de « Il carnevale » o dei films precedenti.

La sceneggiatura approvata anche denota un processo di modernizzazione molto sensibile.

La scenografia, poi, raggiunge un gusto finissimo ed un senso architettonico robusto, deciso, equilibratamente moderno.

La tecnica fotografica, al pari della scenografia, risulta sensibilmente migliorata, eccezione fatta per le truccature: ottima la disposizione delle luci, buone tutte ed ottime alcune delle inquadrature.

La recitazione è bacata da un difetto che è un pregio: e cioè dalla presenza di Vasco Cretti, attore di mezzi e di potenza troppo superiori a tutti gli altri perchè gli altri, anche se buoni, non diano una sensazione di inferiorità. Particolare menzione meritano però la nuova piccola attrice che vive la parte della orfana Lilian Lill e l'attore Celio Bucchi.

Complessivamente un ottimo film che mette la Pittaluga non solo sulla strada delle buone intenzioni, ma sul terreno concreto delle degne realizzazioni.

Riteniamo che non possa esserci persona che si compiaccia della constatazione con sincerità maggiore della nostra e con la soddisfazione sentita che noi, cocciuti ma non inutili critici o oppositori (!), proviamo nel comunicare la buona nuova.

Ad maiora.

Per la dignità e la fortuna della cinematografia italiana agli interessi della quale soltanto abbiamo sempre guardato, guardiamo e guarderemo sia nei nostri elogi che nelle nostre critiche, sia nelle nostre esaltazioni (molto rare) sia nei nostri attacchi.

Crediamo che Stefano Pittaluga ci abbia conosciuti e riconosciuti.

## L'angelo della strada

Racconto cinematografico a puntate di

**M. ANTIPYRINE**

dal gran film « Borzage », che la Fox presenterà nella prossima stagione

Protagonisti:

**CHARLES FARREL e JANET GAYNOR**

(Contin. v. num. precedente)

— L'amore è sulla tua strada Maria! Presto lo incontrerai!

— Meglio non incontrarlo mai l'amore... Fa tanto soffrire!

— Ma è tanto bello... E' più si ama, più si soffre e più si soffre più si ama!

Questo, press'a poco, il tono dei loro discorsi; chè Maria è tutt'altro che chiacchierona: quando è qualche minuto che parla si alza, scatta e via a ridere e a scherzare, quasi volesse soffocare nelle mille piroette e nelle risate da bambina, la sua ardente giovinezza.

Una sera il circo si accampò in un paesello della Campania non troppo lontano da Napoli. Sera nel villaggio: tramonto magnifico in tutto degno della florida e ardente terra meridionale: un vero tramonto a grande orchestra. Maria ritrovava tutta la sua più pura gioia di bambina nel seguir da vicino le faccende serali delle massaie e dei contadini: tutta quell'aria di intimità e di sincerità la com-

muovono e le fanno ricordare aspetti della sua vita familiare d'un tempo.

Maria gira e rigira per il paese, accarezzando i bimbi, e interrogando le donne, e sente dentro di sé una gioia ed una felicità nuova, qualcosa che ella stessa non sa spiegare. Il sorriso delle sue labbra e dei suoi occhi tradisce questa sua intima gioia, e papà Masetto che dalla porta del suo carrozzone la guarda girellare ha come una stretta al cuore mentre i suoi occhi buoni fanno trasparire la pena nascosta. Ma, a vedere tanta gioia innocente, sembra che anche papà Masetto si rassereni: la sua fronte leggermente contratta si spiana mentre egli chiama:

— Maria, corri! Sulla strada c'è un pittore vagabondo che ci porta via tutto il pubblico. Vestiti e fa due piroette!

In brevissimo tempo Maria s'è bell'acconciata. Il vestitino corto, tutto trine e merletti, lieve lieve come una spuma s'accorda perfettamente con la grazia soave del volto. È proprio carina così: con quei riccioli che le incorniciano il visetto reso birichino dal naso all'insù e dallo sguardo vispo, con quell'eterno sorriso che sembra sempre nuovo e sempre fresco dovrà certamente attirare l'attenzione. E papà Masetto ne è tanto sicuro che entra nel circo a dare gli ultimi ordini per la rappresentazione.

Saltellando e danzando Maria s'avvicina al luogo ove un discreto numero di contadini si è fermato a guardare il lavoro del pittore. Questi continua a lavorare calmo e sicuro di sé, per nulla turbato dal numero e dalla qualità dei suoi ammiratori, con la cui ingenua spontaneità sembra quasi che vada d'accordo.

Maria stessa rimane un po' perplessa di tanta sicurezza, ma non si sgomenta e con il più invitante sorriso di questo mondo eseguisce qualche piroetta. Ma sembra che non abbia fatto un grande effetto su quei villani che dopo averla appena degnata d'uno sguardo indifferente hanno quasi tutti ripreso la loro cocciuta attenzione. Perbacco! Maria rimane un po' male e pesta i piedini; poi corrucciata s'avvicina anche lei al pittore. I villani le fanno largo ed ella arriva proprio faccia a faccia con il pittore che s'è voltato ad ammirarla. È un bel giovane, alto e forte, con un viso da bambino che sembra quasi una stonatura. Ha i capelli leggermente ondulati e gettati tutti all'indietro, gli occhi chiari, quieti, d'una spontanea franchezza che attira subito la fiducia e la simpatia d'ognuno, e sulle labbra un sorriso che non si sa se sia d'un bambino o d'un ragazzo un po' scapestrato: è furbo e ingenuo nello stesso tempo.

A vederlo così imbambolato a rimirla, Maria si indispettisce e, le mani sui fianchi, la testa un poco inclinata, il nasetto più in su che mai, gli dice, lanciandogli uno sguardo di scherno:

— Andatevene di qua. Noi siamo arrivati prima di voi: con i vostri quattro scarabocchi ci portate via la cena. Il tono della voce pur attraverso l'ira passeggera è sincero, tale da poter commuovere chi, come dall'aspetto potevasi giudicare il pittore, non avesse il cuore troppo duro; ma l'effetto non è precisamente quello che Maria s'aspettava: quel bambolone rimane sempre lì a guardarla incantato.

(continua)



# DA HOLLYWOOD

Señorita Dolores Del Rio ed il sig. Edwin Carewe, suo direttore artistico, giungeranno a Roma negli ultimi giorni di settembre dopo aver visitato Venezia ed altre principali città dell'Italia Settentrionale.

A Roma Dolores Del Rio si tratterà parecchi giorni, e partirà poi per Napoli dove la grande attrice soddisferà finalmente il suo desiderio di vedere il paese del bel canto, di cui essa, che è dotata di armoniosissima voce, è specialmente appassionata.

\*\*\*

Charlie Chaplin ha già iniziato la lavorazione delle *Luci della città*.

Nello studio del celebre artista gli scenari sono già completi. Del *film*, però, non si sa altro che si tratta di una storia di vita notturna, che ha per sfondo i *boulevard* di una città cosmopolita; nè si potrebbe sapere di più dato che Charlie Chaplin non usa scrivere un copione e seguirlo; il soggetto è tutto inciso nella sua mente ed egli lo modifica di volta in volta, a seconda che un'idea gli appaia più o meno conveniente, più o meno spontanea una determinata scena. Lo studio d'altronde è come una fortezza nella quale non è possibile penetrare.

\*\*\*

«Il re della montagna» è il titolo del nuovo *film* di John Barrymore, che sarà diretto da Ernest Lubitsch.

Il soggetto è tratto da un romanzo assai noto. Interpreti principali ne saranno, oltre a John Barrymore, Camilla Horn e Mona Rico, la giovane messicana recentemente scoperta da Lubitsch.

Gli esterni che dovrebbero riprodurre i superbi scenari delle Alpi svizzere, saranno ripresi nelle montagne del Canada, che per la impressionante bellezza, non hanno nulla da invidiare a quelle d'Europa.

\*\*\*

Quando Eva Von Berne arrivò allo studio della Metro Goldwyn-Mayer in Hollywood recentemente ognuno dei presenti si credette in dovere di rivolgerle qualche frase gentile.

Parecchi racimolando a stento qualche parola di tedesco tentarono iniziare una conversazione con la nuova venuta.

— *Sprechen Sie Deutsch?* — le chiese Lew Cody nel presentarsi.

— Sì, — rispose l'attrice in inglese. — Ma preferisco che mi parliate in inglese piuttosto che nel tedesco di Hollywood. Vi comprendo meglio.

\*\*\*

Quasi tutti i critici cinematografici americani hanno scritto a King Vidor, esprimendo la loro ammirazione per la sua ultima *film*: «La Folla». Per questo cinedramma Vidor ha ricevuto più lettere di congratulazione che per qualsiasi altra *film*. Se si considera che Vidor ha diretto la «Grande Parata», «Bardelys il Magnifico» ed altre produzioni sensazionali, il tributo dei critici per «La Folla» assume nuovo valore e significato.

\*\*\*

Qualche giornale ha pubblicato che Emil Jannings abbandonerebbe l'America per ritornare in Germania. La realtà è invece, che il grande tragico tedesco lavora attualmente negli Studi della Paramount a Long Island per preparare i primi *films* sincronici da lui interpretati quali: «Il Patriota» e «Un tradimento» ed altri il cui titolo non è stato ancora stabilito.

Come è noto Emil Jannings ha testè ultimato, sempre per la Paramount, due grandissimi *films*: «Crepuscolo di gloria» e «La via del male» che fanno parte della produzione 1928-1929 che verrà lanciata dalla grande casa, in Italia, nella prossima stagione.

\*\*\*

Fay Wray, la bella attrice della Paramount interprete di *La Squadriglia degli Eroi*, non appena avrà terminata la luna di miele tornerà a posare col suo compagno d'arte Gary Cooper ed interpreterà un *film* dal titolo pieno di promesse: «Il primo bacio». È evidente che dopo l'esperienza avuta dalla prima artista nel matrimonio il *film* riuscirà interessante.

\*\*\*

Gilda Gray la celebre danzatrice famosa per la sua arte e per la perfezione del suo corpo comparirà nella prossima stagione sugli schermi italiani nel *film*: «Cabaret». Questo *film* è stato inscenato dal direttore artistico italiano Roberto Vignola.

Come appare dal titolo, il *film* tratterà della scapigliata vita notturna dei *cabarets* di New York.

\*\*\*

Joseph M. Schenck ha concluso un importante contratto con la Sovkino (l'organizzazione cinematografica dei Soviet) per la vendita dei grandi *film* degli Artisti Associati.

Il Governo dei Soviet ha inoltre prestato agli Artisti Associati S. M. Eisenstein, il giovanissimo direttore de «L'incrociatore Potemkin» perchè si rechi ad Hollywood per lavorare per la grande editrice.

Mr. Schenck avrebbe volentieri acquistato il *film*: «La donna del villaggio» che particolarmente l'aveva attratto per la bellezza artistica e per la novità della tecnica, ma ne fu dissuaso dal fatto che il soggetto, che ha per tema un incesto, non è compatibile con le direttive della produzione degli Artisti Associati.

\*\*\*

Mr. Will Hays, direttore della celebre Biblioteca Nazionale di New York, che, come è noto, è una delle più importanti del mondo per ampiezza dei locali e per numero di lettori, si è rivolto alla Paramount per avere del materiale di pubblicità cinematografica; quale fotografie, cataloghi, calendari e annunci per la propaganda ed il lancio dei grandi *films*. La Paramount ha aderito con entusiasmo alla richiesta ed ha fornito alla Biblioteca del materiale interessantissimo: e cioè tutto quello che ha pubblicato la grande casa fin dal suo nascere.

È questo un nuovo riconoscimento dell'importanza della pubblicità commerciale.

\*\*\*

Ad Elstree in Inghilterra era stata organizzata una grandiosa festa in costume in cui tutte le donne più famose nella storia erano reincarnate da altrettante dame dell'aristocrazia inglese. A questa festa prese parte anche Dorothy Gish che si truccò da Madame Pompadour. Il pubblico doveva indovinare quali personaggi erano rappresentati dalle signore che gli si presentavano dinnanzi; ed un vistoso premio era stabilito per... quel personaggio storico che sarebbe stato riconosciuto da tutti senza sollevare dubbi di sorta. Sfilarono dinnanzi agli occhi stupefatti del pubblico parecchie edizioni di Semiramide, Cleopatra, Poppea, Elisabetta, Anna Bolena, Maria Stuarda, Maria Teresa, Caterina de Medici, Madame Recamier, Madame Dubarry, ecc. Tutte queste donne furono riconosciute dalla maggioranza del pubblico, però ci furono alcuni, sia perchè poco profondi di cose storiche, sia perchè l'incarnazione non era perfetta, che presero dei solenni... granchi! Soltanto Madame Pompadour incarnata da Dorothy Gish fu riconosciuta da tutti e non ebbe nessun voto sbagliato. Herbert Wilcox il celebre direttore artistico che era presente alla festa restò entusiastato dalla grazia di Dorothy Gish e la scriverà senz'altro per il *film* che aveva in mente di dirigere e che porta il titolo: «Gli amori di Madame Pompadour».

\*\*\*

Lon Chaney assicura che la sua più recente truccatura facciale è stata la più difficile — nonostante essa sia stata la più naturale. Il suo principale ornamento facciale nel ruolo di «Deas Legs Flint» nella *film* «Ad Ovest di Zanzibar», è una barba di cinque giorni. Chaney non vedeva l'ora di radersela.

\*\*\*

Un referendum fatto da un giornale di Tokio fra il pubblico perchè fossero designati gli artisti preferiti, ha dato i seguenti risultati: Charlie Chaplin, John Barrymore, Ronald Colman, Norma Talmadge, Clara Bow e Lilian Gish. Come si vede quasi nessuna differenza con i nostri gusti europei.

\*\*\*

Flobelle Fairbanks, figlia di John Fairbanks, il compianto fratello di Douglas, ha in «Padre», la graziosissima parte di Fluffy, la leggiadra adescatrice del severo figlio di Sorrel.

\*\*\*

Jetta Gondal sosterrà la parte di Simona, l'ecentrica amica della marchesa della Paiva, nel *film* «La canzone dell'amore», di cui sarà protagonista Lupe Velez e direttore D. W. Griffith.

George Fawcett, che in «Tempesta Rossa» ha assolto bravamente la sua parte di generale russo, sarà l'ambasciatore tedesco.

\*\*\*

Anche per Norma Talmadge è giunto il sospirato tempo delle vacanze, procrastinato dalla lavorazione de «La donna contesa». Norma è partita per le isole Hawaii, portando con sé l'originale del *film*, al quale si propone di tagliare le scene ch'essa ritiene superflue e quelle che effettivamente furono girate in più per poter dar luogo ad una esatta cernita.

\*\*\*

Secondo il programma di lavorazione della First National di Burbank (California) nove *films* dovranno essere messi in lavorazione tra un mese. Essi sono: «Show Girl», riduzione del romanzo di J. P. Mcavoy, con Alice White come interprete principale, sotto la direzione di Mr. Alfred Santell; «Waterfront» tratto dal melodramma di Will Chopel e Geltrude Orr, interpretato da Dorothy Mackaill e Jack Mulhall, sotto la direzione di William Seiter; «Do Your Duty» scenario originale di Charlie Murray, direttore William Beaudine; «Outcast» tratto dal dramma di Hubert Davies, interprete principale Corinne Griffith; «Hard Rock» dal romanzo di Franck L. Packard *The Wrecking Boss*, con Milton Sills e Thelma Todd, sotto la direzione d'Edward Cline; «The Haunted House» tratto dal melodramma pieno di mistero di Owen Davies, direttore di presa Benjamin Christensen; «Scarlet Seas» da un soggetto originale che era stato dapprima intitolato «Mutiny» di W. Scott Darling, con Richard Barthelmess, sotto la direzione di John Francis Dillon; «The Squall» dal dramma di Jean Bart. La messa in scena è di Lajos Bise ed il *film* sarà diretto da Alessandro Korda.

## Limiti anche alla correttezza

Dal cav. Passaggio, Direttore del Cinema Savoia di Bologna, elogiato nello scorso numero dal nostro corrispondente Gaetano Festi riceviamo la lettera che integralmente riportiamo appresso:

Egregio signor Direttore della rivista *Cinematografo*, dott. Blasetti, Via Lazio, 9, Roma.

Bologna, 15 settembre 1928-VI.

Ho letto nel n. 18 (anno II) del Suo pregiato periodico una recensione redatta dal Corrispondente da Bologna, sig. Gaetano Festi.

Mentre La ringrazio vivamente per le buone parole che Ella ha voluto ospitare in vantaggio del mio Cinema Savoia (Gest. An. Pittaluga) La prego di volere rettificare l'elogio personale che il sig. Festi ha formulato, un po' infelicitemente.

La rettifica è voluta per la struttura ambigua del periodo d'esaltazione, giacchè lascerebbe sorgere l'idea che fra me e i miei signori Colleghi esistesse un attrito, che io non conosco e che troverei del tutto ingiustificabile.

Credo che il sig. Festi abbia scritto quel trafiletto non pensando forse alla suscettibilità umana, oppure è da ritenersi un periodo trasportato al significato offensivo dall'eccessivo zelo del proto tipografico, il quale per insufficienza di spazio abbia inconsultamente asportato l'accento inevitabile alla bontà dei miei signori Colleghi o agli sforzi che essi fanno, unitamente con me, non per magnificare i propri nomi, ma per rendersi utili presso la Società Anonima Pittaluga, dalla quale ci onoriamo di dipendere.

Nell'interesse dell'armonia e del cameratismo necessario La invito ad essere tanto cortese da voler pubblicare nel prossimo numero questa mia dichiarazione che ritengo doverosa.

RingraziandoLa, porgo i miei più distinti saluti.

PASSAGGIO.

Poichè copia di tale lettera il cav. Passaggio ha fatto pervenire anche al nostro corrispondente questi ci invita a pubblicare la seguente sua dichiarazione:

Bologna, 15 settembre 1928-VI.

Mi è pervenuta la lettera di protesta del sig. Direttore del Cinema Savoia di Bologna.

Dichiaro di averla letta con molto rincrescimento, giacchè con la frase incriminata io intendevo rilevare in generale uno stato di fatto, senza alludere particolarmente a nessun Direttore e a nessuna categoria di Direttori.

Ammiro il senso di solidarietà e di colleganza, che anima il cav. Passaggio nella sua protesta; prendo atto della lettera da Lui inviata alla Direzione della Rivista e dichiaro che nessun argomento potrà mai diminuire la stima che io personalmente porto al Direttore del Savoia, del quale, in coscienza, non posso che confermare la capacità, la cortesia, la distinzione, la cultura.

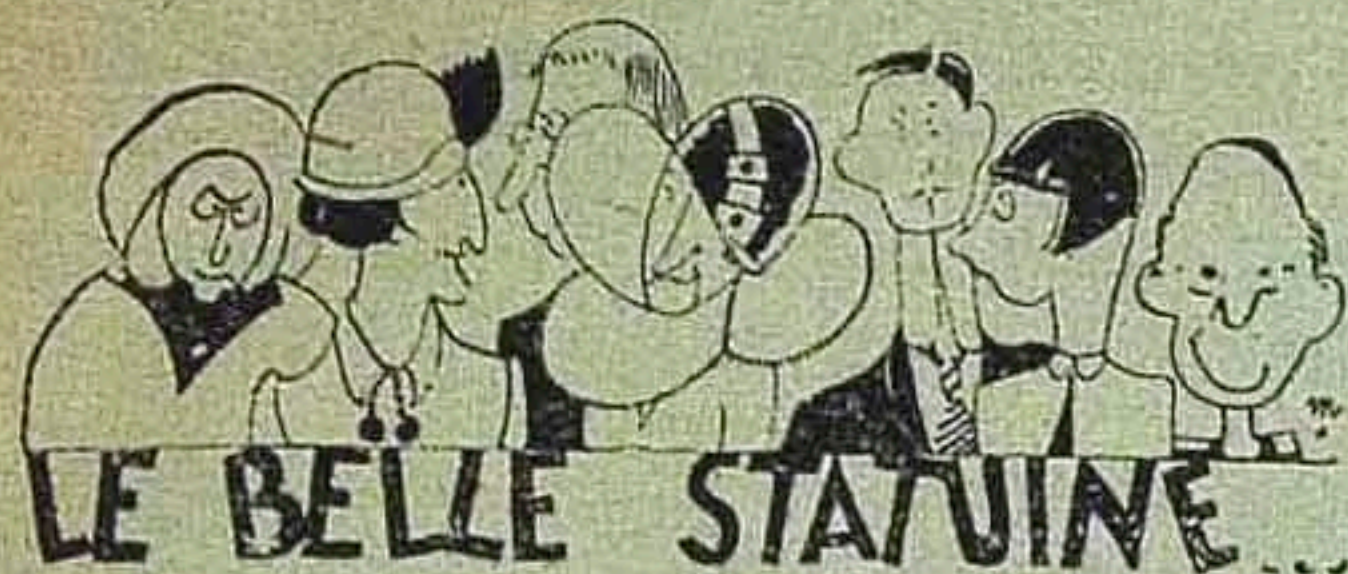
GAETANO FESTI.

Concludiamo il tutto deplorando che per eccessi di correttezza debban perder tempo galantuomini come i due firmatari su riportati e impiegar spazio una pubblicazione che non ne ha troppo ma che, a sua volta, per correttezza verso etc. etc. non può non pubblicare.

E diciamo francamente che la morale di tutto questo, vogliono o non vogliono il cav. Passaggio ed il nostro Festi si riduce, nell'opinione di tutti, in definitiva, ad una piena conferma di quanto pubblicato nello scorso numero: e cioè che, a opinione del nostro corrispondente, il cav. Passaggio conosce il suo mestiere meglio degli altri colleghi.

Questa è chiarezza e questo è stile nostro: nè potrà esserci mai nessuno che sospetti essere un elogio comparso su *Cinematografo* ispirato comunque o provocato dall'elogio. *Et salis.*





**Il film tecnico**

Esiste una corrente «avanguardista» di illustri teste di rapa al ragu' e cime di broccoli all'imperatore, che produce films ricorrendo alle dissolvenze, alle panoramiche, alle sovraimpressioni, etc. con abbondanza montecatimica e con il senso di eleganza, di misura e d'opportunità del pesceccane nel salotto aristocratico.

- ESEMPIO.
1. La scena sia sempre quella di Don Abbondio che sale il viottolo e incontra i bravi che gli ingiungono il famoso: «questo matrimonio non si deve fare».
  2. Don Abbondio che sale il viottolo (la macchina è su carrello all'altezza delle scarpe, in primo piano; avanza con il prete e mano mano si innalza verso la testa).
  3. Dissolvenza incrociata sulla stessa scena. Don Abbondio in campo lungo.
  4. Dissolvenza incrociata: primo piano delle mani di Don Abbondio che sostengono il breviario.
  5. 5 sovrapposizioni di Don Abbondio che legge il breviario.
  6. Le sovrapposizioni girano virtuosamente e la maschera del prete assume atteggiamenti sempre diversi. (*Che cavolo vuol dire? Non lo so nemmeno io; ma queste sovraimpressioni fanno effetto e bisogna usarle come fanno tutti.* Nota dello sceneggiatore).
  7. Due fotogrammi bianchi.
  8. Due fotogrammi neri.
  9. Un fotogramma mezzo bianco e mezzo nero.
  10. Vediamo che altra frescaccia possiamo escogitare.
  11. Dissolvenza incrociata e carrello indietro sulla scena precedente.
  12. 12 sovraimpressioni; il fotogramma viene diviso in dodici scompartimenti ed in ognuno figura Don Abbondio: a un anno, a quattro anni, a otto anni, a dodici anni, a sedici anni, a vent'anni, a ventiquattro etc. etc. fino a sessanta. (*Idea genialissima: il prete ha visto i bravi e, impaurito, dà un addio alla vita dopo un rapido ricordo del passato; Abel Gance è superato!* Nota c. s.).
  13. Apertura di mascherino.
  14. Chiusura del medesimo.
  15. Apertura del medesimo.
  16. Chiusura del medesimo.
  17. Apertura del medesimo etc. per qualche volta consecutiva (*Geniale trovata per rendere la sensazione dello stato... d'animo del prete impaurito.*).
  18. Disgrazia! Non ho una idea «tecnica» per seguire.
  19. Sovrapposizione sul quadro precedente e carrello indietro.
  20. Dissolvenza incrociata: sessantotto fotogrammi bleu di Prussia screziati di verde e giallo.
  21. Primo piano del «bravo» sul muricciolo; panoramica circolare a snodo intorno al corpo di costui. (*Idea stupenda: gli girano!* nota c. s.).
  22. Accidenti ai numeri dispari!
  23. Fondi di chiusura alla americana e all'italiana contemporaneamente.
  24. Vento in poppa! le idee ritornano. Duecentottantasei dissolvenze incrociate fra le tre maschere dei due bravi e del prete prese in primo piano. (*Questa è una idea sorprendente! Male che vada avremo impressionato quattrocento metri di negativo ed avremo girato quindi circa un quarto del metraggio necessario ad un film.*).
  25. Carrello avanti (sulla scena suddetta).
  26. Carrello indietro (idem).
  27. Un pezzo di pellicola, a volontà, non impressionato.
  28. Un altro pezzo.
  29. Panoramica all'italiana.
  30. Spaghetti alla matriciana.
  31. «Fine del primo atto».

Idestro

**Monsignor della Sala (cinematografica)**

**Cinegalateo**

Le domande che ponemmo nello scorso numero ci han fatto pervenire oltre sei miliardi ed ottocento milioni di risposte.

La cosa migliore che potessimo fare era quella di non leggerne nemmeno una.

E noi non facciamo che le cose migliori.

Abbiamo proceduto dunque *ipso jure* alla classificazione degli «uomini che vanno al cinematografo».

La prima grande suddivisione allinea gli uomini in due grandi branche:

Quelli che ci vanno allà «prima».

Quelli che ci vanno dopo.

Tratteremo appresso della prima sottocategoria della prima branca e cioè:

**Quelli che ci vanno per mettere le mani avanti**

A costoro bisognerà insegnare come metterle avanti saggiamente nella folla della buia sala per non cadere con la faccia sulla manina di una gentil pulzella o sulla manona del padre o consorte di lei; e nello stesso tempo bisognerà condurli con amor di maestro là dove più e meglio può far uso delle sue mani chi non ami tenerle nelle proprie tasche o nelle altrui.

Prima di entrare alla «prima» e dopo aver controllato se la sala è piena (in caso contrario troverete posto a sedere) e notevolmente (in caso contrario starete in piedi ma non raggiungerete alcun contatto) date uno sguardo al cartellone.

Se il protagonista del film è una protagonista andatevene. Troverete in sala ottantacinque uomini su una pulzella e quattordici signore attempate; e correrete il rischio di prendere contatto con un frate o con un funzionario delle Poste a riposo.

Se il protagonista del film è un Douglas Fairbanks date prima un'occhiata alla porta di ingresso e vedrete che su dodici ragazzi delle squadre sportive cittadine entrano due fanciulle delle normali; accodatevi allora a quelle ed entrate.

Se il protagonista del film è un O'Brien, Fa' Briau, A' Briasch, l'Brusch (olini) etc. entrate subito. Tutte le sartine di tutti i laboratori di tutti i lavori femminili dell'Urbe saranno presenti.

E allora attenzione.

Non fate i villani e non mettetevi ad agguantar poponi, mele e pere come se doveste caricarle sul carretto per portarle al mercato.

Per stringere troppo non stringereste un bel niente.

E prendereste un granchio se non qualche cosa di più mordente.

Vi comporterete invece con suprema eleganza.

Prenderete contatto leggermente. Se avrete avuto l'accortezza di non portar bastone, ombrello od altri impicci terrete le mani pensoloni come palombari immersi nelle profondità marine. Quindi, come palombari, avanderete cautamente esplorando in cerca del posto a sedere.

Ogni poco lo spettatore che è alle vostre spalle (anche se non c'è) vi darà uno spintone o vi compimerà esageratamente. Sarete giunti.

Il resto a voi.

**Nuove cariche nel Consiglio della L. V. C. E.**

Il comm. avv. A. Iraci, capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno è stato chiamato a far parte del Consiglio superiore dell'istituto L. V. C. E. in rappresentanza del ministro dell'Interno e in sostituzione del gr. uff. Guido Beer nominato membro del predetto Consiglio in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

**Leggete...**

**LE PARIS ET MONDE**

La grande rivista internazionale la sola al mondo redatta in 5 lingue

ITALIANO - FRANCESE - INGLESE  
TEDESCO - SPAGNUOLO

Illustrata abbondantemente - Lussuosa  
Sempre interessante

Teatro - Cinematografo - Arte - Moda  
Sport - Studi politici - Novelle  
ecc. ecc.

Con articoli inediti delle più eminenti personalità internazionali del mondo

Artistico - Commerciale - Internazionale

«Paris et le Monde», pubblica le risposte di personalità teatrali del mondo intero alla Grande inchiesta internazionale sul Teatro

SI VENDE in Italia

Chiedetela al vostro giornalaio o alla Ditta

A. & G. MARCO VIA CAPPELLINI, 15  
MILANO

DIREZIONE GENERALE:

40, Rue du Fg. Montmartre - PARIS (9)

**...e Voi vi abbonerete**

L'abbonamento di un anno per l'Italia costa Lit. 65

**“GRAFIA”**

SOCIETA ANONIMA ITALIANA  
PER LE INDUSTRIE GRAFICHE

ROMA (126)

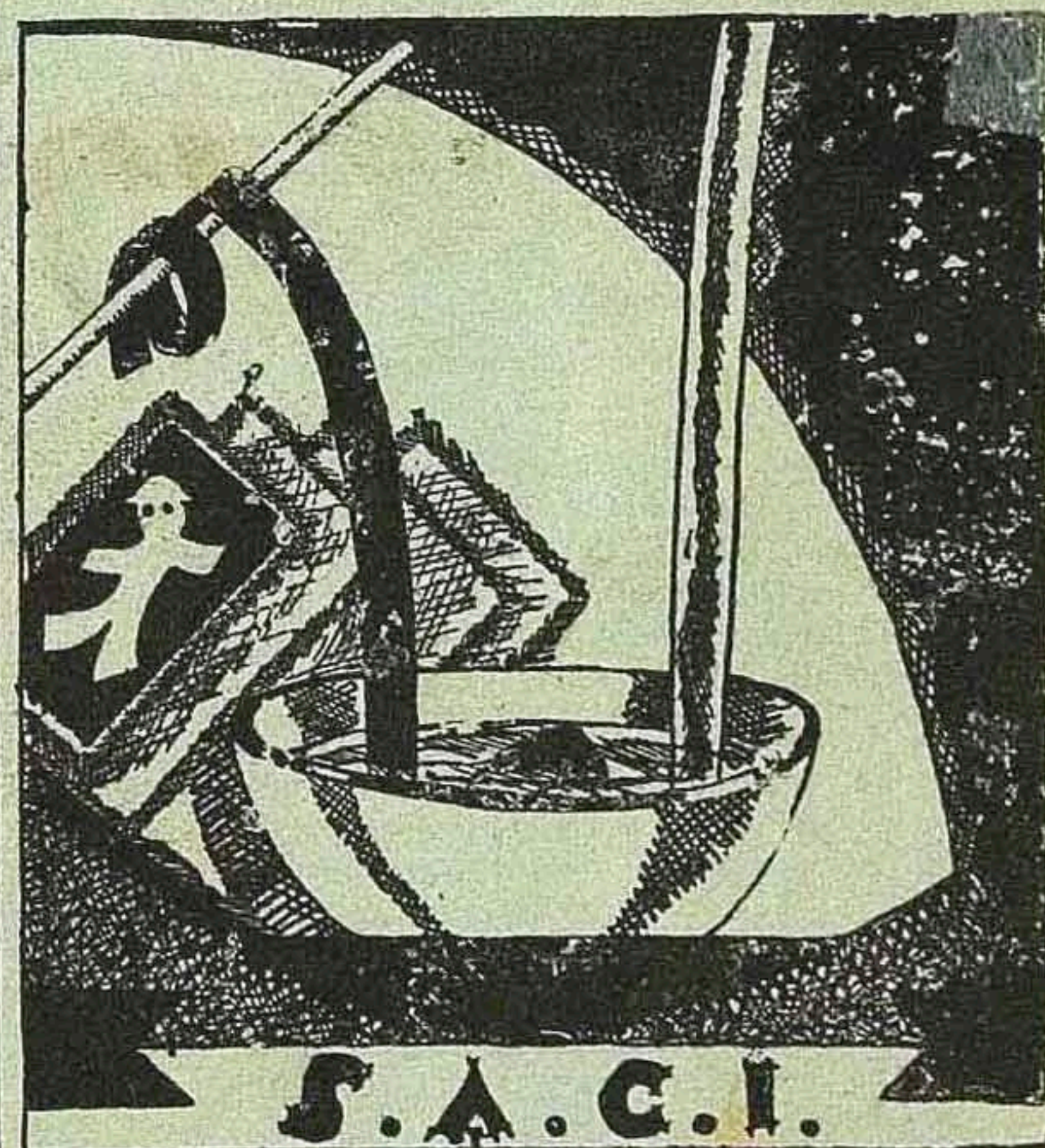
Via Ennio Quirino Visconti, 13a

**SEZIONE LITOGRAFIA**

Lavori commerciali e di lusso di ogni genere - Cartelloni, manifesti, cartoline, riproduzioni artistiche

**SEZIONE EDIZ. D'ARTE**

La più ricca raccolta di cartoline fotografiche e d'ingrandimenti fotografici, di paesaggi e di gallerie d'Italia



(Stampa Artistica Cinematografica Italiana)

Via Voio, 48-54 - ROMA - Telef. int. 19-02

Il più antico e accreditato stabilimento d'Italia per lo sviluppo e la stampa dei Films Cinematografici

Sviluppo speciale negativi al metolo e all'acido pirogallico

Specialità in coloriture e viraggi artistici

POTENZIALITÀ GIORNALIERA m. 20.000

Macchine da stampa Bell & Howel (New York)

Titoli a sistema prismatico

Direz. Gen. Tecnica LAMBERTO CUFARO





GILBERT, Roma. — Stà tranquillo e bonino. La memoria qui l'abbiamo tutti buona. Ma per girare non basta a memoria soltanto.

GINO LARI, Roma. — Che vuoi? Cosa ti ange? Sii più chiaro.

UN ALTRO AMICO, Milano. — « Soldato Ignoto » è stato letto. Riceverai — o avrai già ricevuto — comunicazioni dirette. Direttore Artistico, *Metteur en scene, Regisseur* son la stessa cosa; la I.C.S.A. non ha messo in scena « Raggio di Luna »; fotografia *flow* è la fotografia leggermente fuori fuoco che perdendo la precisa nitidezza delle immagini acquista una morbidezza di tonalità e contrasti che in alcuni casi la fa preferire. Tutta quella filastrocca di *films* sarà programmata quando sarà programmata. Io non sto nel cassetto dell'esercizio italiano. Le « riprese » hanno avuto luogo e favore in seguito ad una nostra campagna. Il miglior *film* girato in Italia dal 1926 in poi? Il primo *film* « Augustus » non peranco ancora iniziato. L'elenco completo dei *films* L.U.C.E. non puoi averlo che alla L.U.C.E. Dei *Martiri* esistono due edizioni: una *Pittakuga*, una *Laurenti Rosa*. Niente altro?

VITTORIO MANTOVANI, Torino. — Dodici lire a mezzo vaglia; ed avrai i numeri desiderati. Ripeti, naturalmente, la richiesta esatta sul vaglia.

CAESAR. — Il saggio è giunto; circa il « che cosa » avrai notizie dirette. Richiedile, in ogni modo, direttamente.

ULISSE VENTANI, Venezia. — Le fotografie ed i dati relativi figurano già in evidenza. Però, 68 non è una grande altezza. Ho passato in ogni modo la modifica.

SCIARRA UMYLYANA, Roma. — Tu sei quella dei bacioni Non sta bene. Sono vecchio — è vero — ma non sono nonno. E quando sento il discorso dei baci lo sono ancora meno. Dunque: non conosco l'indirizzo che ti interessa. Quello attore si è quasi ritirato, per la crisi, dell'ambiente. E non so a chi rivolgermi per rispondere alla tua curiosità. Scusamene.

I MASSINE, Milano. — Perfettamente esatto e riscontrato quanto mi racconti. Per principio non posso darti notizie su quanto avviene nella Commissione di giudizio. Ma posso in parzialissima eccezione comunicarti che non è affatto il caso di deporre le speranze.

AURORA F., Roma. — La tua domanda è un po' vaga, amico mio; se vuoi fare l'autore o il direttore il tuo non è impedimento e mi sembra inutile una domanda al riguardo; se vuoi fare l'attore indubbiamente non ti trovi in condizioni fisiche di parità nei confronti degli altri; ma puoi eventualmente, incontrando il caso e la parte, far magari fortuna maggiore: tutto dipende dal complesso della figura ma, soprattutto, dal cuore e dal cervello. Se hai buoni questi il braccio passa in seconda linea.

T. F., Foma. — Non so dirti nulla amico mio. Non so e non posso. Ma del resto tu stesso capisci benissimo.

V. C. CARONNO, — ? — Greta Garbo e John Gilbert: *Metro Goldwyn Mayer Studios* Hollywood, California, U. S. A. — Gloria Swanson, Dolores del Rio, Charlie Chaplin: *United Artists Studios*, Hollywood, California, U. S. A. — Lia de Putti, Emil Jannings, Adolphe Menjou: *Paramount Studios*, Hollywood, California, U. S. A. — Ciao.

PAOLO, Ancona. — Ho provveduto per l'indirizzo. Niente era precedentemente pervenuto. Quanto agli ulteriori decimi della tua azione *Augustus* rimettili pure alla Banca Commerciale Triestina o alla Amministrazione della Società in Via Ovidio, 13. Quanto al resto, la stima che tu hai di noi elimina la ragione della domanda; non potremmo richiedere,

in saggio, tutta una sceneggiatura di un *film*. Bastano dieci cartelle, basta, può bastare anche meno. Non ci importa, per giudicare del direttore, che egli crei o meno la trama. Egli deve creare lo *svolgimento*. Deve riflettere attraverso la propria sensibilità cinematografica. Basterebbe anche quindi, che il concorrente dicesse: quel passo, per esempio, di « Aurora » io lo avrei sceneggiato così; e gli come lo avrebbe sceneggiato lui. Dal che a noi sarebbe facile dedurrese questo tale concorrente abbia il cervello di schiuma di sapone o di fosforo.

E perchè non concorrere come attore? Noi non scartiamo tutti i concorrenti che non vengono prescelti per il primo e il secondo *film*. Al contrario teniamo in evidenza tutti i migliori per tipi e maschere fra i concorrenti, sicuri che se non potremo servircene oggi ce ne serviremo domani. Vuoi rappresentarci in Ancona? Magari. Scrivi al Direttore al quale parlerò io di te. Non so se attualmente il posto sia tenuto da altri.

FRANCOPELVN, Varese. — Tu sei un ottimo amico ed un bravissimo ragazzo. Le nostre idee quadrano a meraviglia. Però, a dirla franca, certi incidenti anziché evitarli io vorrei provocarli. Perchè la vendita del giornale mi interessa enormemente e al riguardo adotto Machiavelli. Quanto a Milano vai a conoscermi appena puoi il nostro ottimo corrispondente ed amico dott. Umberto Masetti, Via Meravigli, 18. Conoscerai un tuo camerata e notificherai a lui gli inconvenienti che hai riscontrato. Masetti, sempre sollecito nella cura dei nostri interessi, provvederà senz'altro. In ogni modo grazie per la tua bella attività. Quelle due lire di francobolli non ci entravano. I giornali sono già stati spediti. Tu indicaci i nominativi che credi opportuno ricevano *Cinematografo*; e noi spediremo senza francobolli di risarcimento. Intesi? Alalà.

ROLANDO COSTANTINO, Trieste. — Ti è stato scritto per avere alcune informazioni; ma la lettera diretta a Via Artisti, 3 è stata respinta. Fatti vivo con il tuo indirizzo.

Don Jpsilon

## SINFONIE

La rivista d'arte e di teatro (Roma, via Antonio Canova 26) bandisce un concorso per una composizione di musica da camera di qualunque forma o proporzione. Il concorso è libero a tutti ogni lavoro deve essere contrassegnato con nome, cognome ed indirizzo dell'autore e deve essere accompagnato da una tassa di ammissione di L. 15.

Per maggiori schiarimenti acquistare il numero 2-3 della rivista in vendita in tutte le edicole.

Clichés ditta Carlucci Carrina & C.

Dirett. resp. A. BLASSETTI

Roma - « Grafi » S. A. I. Ind. Grafiche E. Q. Visconti, 25. a

**Coloro che hanno inviato a Don Jpsilon fotografie od altro materiale riguardante il Concorso "Augustus" sono pregati di notare che le relative lettere non sono state prese in considerazione mentre il materiale è stato senz'altro consegnato alla "Augustus" :: ::**

## Un nuovo interessante brevetto di A. Papò: il Cine-Vita

Molto con ragione vi è chi dice che il cinematografo sia una terra ancora vergine da sfruttare!

A. Papò — che i nostri lettori già conoscono — non ha riposato sugli allori, ed eccolo nella nostra direzione, col campione di un nuovo, interessante brevetto: il *Cine-Vita*. Che cosa è il *Cine-Vita*?

È un piccolo cinematografo a... trazione continua: sissignori! Proprio a trazione continua, per quanto si tratti di un giocattolo il cui costo non supererà le 30 lire! La prima cosa che vediamo è un prisma poliedrico formato da una serie di tanti piccoli specchi che girano attorno ad un asse; e dentro il prisma vediamo riflesso un piccolo schermo cinematografico dove velocissimi cavalieri si inseguono senza fine saltando alcuni ostacoli; il tutto silenziosamente e quasi fantasticamente. L'apparecchio non ha ingranaggi, non ha lampadine, non ha lenti, non croci di malta, non bobine e nemmeno pellicole, eppure ci troviamo dinanzi a un vero e proprio cinematografo in miniatura, che ci dà come una piccola proiezione di una chiarezza meravigliosa! Abbiamo detto non ha pellicole: effettivamente, pellicole, ne ha, ma sono di carta, stampate tipograficamente, e sono a forma di anelli che si levano e mettono con molta facilità nel piccolo apparecchio.

Ed ecco che Papò cambia... programma. Vediamo prima la famosa *danza dei panini con Charlot*, poi una fuga di *Saltarello*, una corsa in automobile in una strada affollata di New-York, e alcune scene interessanti di Kif-Tebbi, il nuovo bel *film* di Camerini. Sono piccoli anelli di carta che Papò tira fuori, piegati, da apposite bustine, e, dopo averli... passati in macchina, li rimette al loro posto.

Un giocattolo che ha del meraviglioso; che sarà la delizia dei piccoli, ed anche dei grandi!

Un lato molto interessante — che ci ha subito colpiti — è l'effetto stereoscopico che dà rilievo e profondità alle immagini viste attraverso il *Cine-Vita* e Papò ce ne spiega il perchè. I differenti assi ottici degli specchi e l'aggiunta di piccole paratie che dividono uno specchio dall'altro, fanno sì che ogni occhio, senza speciale adattamento, veda un fotogramma differente, e i piccoli spostamenti dei piani, nelle scene in movimento, ci danno la vera e propria sensazione stereoscopica.

Il Papò dice di aver risolto così — in una realizzazione molto semplice — un importante problema scientifico: Quello della stereoscopia cinematografica ad occhio nudo. E per integrare il risultato farà stampare i suoi anelli in tricromia. Avremo così una piccola grande cosa sorprendente! Quanto prima il *Cine-Vita* sarà messo in vendita al prezzo di L. 29,50 con cinque anelli in dotazione, e, oltre alla serie di apparecchietti, si stanno preparando numerose serie di anelli ripresi dal più svariato ed esteso materiale cinematografico.

Abbiamo il piacere di annunciare ai lettori che in uno dei prossimi numeri — mentre inizieremo la pubblicazione di anelli da ritagliarsi per essere visionati sul *Cine-Vita* — stabiliremo anche vantaggiosissime condizioni di acquisto del *Cine-Vita*, per i nostri abbonati.

# Officina Cinematografica A. PAPÒ

ROMA (131) - Via Sebastiano Veniero, 13 - ROMA (131)

Officina sperimentale per studi e ricerche cinematografiche - Studio e costruzione di meccanismi e dispositivi per trucchi cinematografici, disegni animati, ecc. - Costruzione e riparazione di qualsiasi macchina inerente alla cinematografia, apparecchi reclames, ecc. :: ::

Fabbrica di proiettori economici tipo famiglia (brevetto proprio)